ABBONAMENTI

[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 16 Aprile 1919 — ROMA — Mercoledì 16 Aprile 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 102

La solenne manifestazione del Parlamento per i sacri diritti d'Italia

I problemi adriatici

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 15, ore 1.

La discussione sui problemi e sulle rivendicazioni italiane è cominciata ieri mattina ed ha continuato durante l'intiera giornata. E' superfluo dire che le conversazioni sono circondate dalla massima riserva, secondo il desiderio della diplomazia wilsoniana la quale — mentre reclama la pubblicità nei risultati — riconosce però la necessità della riserva e della privatezza durante la discussione.

Possiamo però — anche nella ignoranza di ciò che è avvenuto — fare qualche rilievo di carattere anteriore il quale tuttavia non è senza significato sulla sostanza stessa delle cose discusse.

Anzi tutto le due conversazioni odierne si sono svolte unicamente fra l'on. Orlando e Wilson. L'assenza dei due altri personaggi del Consiglio dei Quattro getta un fascio di luce sulla situazione. Essa può infatti significare semplicemente questo: che la Francia e l'Inghilterra — secondo i loro impegni — sentono di non avere a portare, almeno nella prima fase della discussione, alcuna parola. Essendo decisamente impegnate da un trattato firmato con l'Italia, la Francia e l'Inghilterra non sono nella situazione di dovere essere persuase riguardo ai nostri diritti già riconosciuti nel trattato stesso. L'Italia si trova quindi singolarmente di fronte agli Stati Uniti e, di conseguenza, il Presidente Orlando di fronte singolarmente al Presidente Wilson.

Quali sono le disposizioni del Presidente degli Stati Uniti? Non abbiamo alcuna ragione per dubitare che non siano sinceramente amichevoli verso l'Italia; senonchè oltre ai sentimenti di amicizia verso di noi, Wilson ha nel suo spirito la preoccupazione dell'integrità dei suoi principî altamente proclamati. E' vero che questi principî hanno molto sofferto durante lo svolgimento della Conferenza, sofferenze dovute anche a difficoltà americane.

La conoscenza dell'anima umana ci insegna che sovente noi diventiamo tanto più teneri per le nostre concezioni ideali quanto più ragioni pratiche ci hanno costretti a violarle. In questi casi noi cerchiamo quasi di attenuare le violazioni passate e redimerci dai peccati nei quali siamo caduti mostrandoci più severi nei casi nuovi, e facendo proponimento di austerità ai quali cerchiamo di essere tanto più fedeli quanto più questa austerità, invece che a nostre spese si eserciti a spese di altri.

Noi non vogliamo tuttavia dicendo questo, esprimere il dubbio che Wilson non sia preparato a fare qualunque sforzo, non per adattare empiricamente le proprie concezioni alle rivendicazioni italiane; bensì per riuscire a rendersi conto, a persuadersi della coincidenza delle une con le altre.

Sono convinto che molti dubbi, e molte incertezze hanno la loro ragione precipua nella inadeguata conoscenza dei nostri problemi; nella inquisizione alla quale essi furono esposti per lungo tempo senza nostra sufficiente reazione. Per questo rispetto tutto ciò che potrebbe avere l'effetto di dissipare gli equivoci e di distruggere il risultato di manovre tendenziose passate sarà un prezioso contributo alla nostra causa. Quindi l'on. Orlando ha fatto benissimo quando, nel colloquio pomeridiano con Wilson, ha voluto condurre con se il deputato di Fiume on. Ossoinac, il quale aveva ancora il vantaggio di parlare inglese. Nessuno meglio del suo deputato poteva dichiarare a Wilson la verità sopra Fiume e spezzare le menzogne interessate.

Vengo a sapere che Ossoinac ha assolto il suo compito in modo mirabile, con dovizia di informazioni e di argomenti accompagnata da una fermezza aspra e certa che rispondeva perfettamente alle circostanze, perchè egli difendeva il destino e la volontà della sua città base del più puro wilsonismo, contro le concessioni nebulose innestate intorno ai principî wilsoniani.

Non domandatemi se le mie odierne impressioni siano ottimiste o pessimiste. Ritengo perfettamente fuori luogo davanti a problemi nazionali di così decisiva importanza, di cullare legittime ansie nella opinione pubblica sulle altalene dell'impressionismo. Noi dobbiamo aspettare i risultati. La situazione è certamente assai difficile e complicata: la lotta dei nostri diritti contro gli interessi opposti, i quali si mascherano spesso insidiosamente dietro i principî idealistici, sarà aspra assai. Noi dobbiamo avere piena fiducia nella giustizia della nostra causa, come pure nella capacità e nell'energia che spiegheranno gli uomini ai quali [illegible] il patrocinio, [illegible] parte il loro migliore sostegno nella certezza che l'opinione nazionale, decisa e compatta, li sostiene e li sosterrà indefessamente perchè essi prendano a tutela i diritti italiani.

O. Malagodi.

La nota di Wilson

PARIGI, 14.

Il Presidente Wilson ha fatto la seguente dichiarazione ufficiale:

« Poichè le questioni che dovranno essere determinate nella pace colla Germania sono state condotte così vicino alla loro soluzione definitiva che si può ora accelerarne la redazione del testo finale, coloro che non hanno cessato di giocuterle hanno giudicato esser giunto il momento di invitare i plenipotenziari tedeschi ad incontrarsi con quelli delle nazioni belligeranti associate a Versailles il 25 aprile. Ciò non vuol dire che lo studio di tutte le altre questioni connesse all'accordo generale per la pace venga interrotto o che il loro esame da lungo tempo continuato sia ritardato. Invece si possono attendere rapidi progressi in tutte le questioni in modo da potere prevedere da un momento all'altro la loro soluzione definitiva.

Si spera che le questioni che riguardano direttamente l'Italia e specialmente il problema Adriatico saranno prontamente risolte. Quanto alla questione dell'Adriatico essa avrà per il momento la precedenza su tutte le altre questioni e sarà studiata senza interruzioni per affrettarne la soluzione.

Gli accordi che in modo speciale fanno parte del trattato di pace con la Germania saranno così stabiliti, nel tempo stesso in cui tutte le altre soluzioni saranno completamente raggiunte.

Ci si rende conto che quantunque questo metodo di lavoro debba esser seguito, tutti i problemi del presente accordo fanno parte di un solo insieme ».

La lezione di un amico di Wilson ai jugoslavi

PARIGI, 12.

L'Agence Centrale, organo della propaganda jugoslava in Svizzera ha comunicato al prof. G. Herron, scienziato nord-americano dimorante a Ginevra, amico di Wilson, il testo di una intervista del Ministro Kramer di Belgrado, dichiarandosi pronto a pubblicare la sua risposta.

Il prof. Herron, presa visione delle dichiarazioni del ministro serbo Kramer, così ha risposto:

« *Agence Centrale*, Lucerna. — Il peggior nemico della Serbia non avrebbe potuto fare un più gran torto alla causa serba e jugoslava di quanto ha fatto il Ministro Kramer nel suo proclama sciovinista. E' impossibile credere che un traditore serbo, un qualsiasi agente provocatore, invece che un ministro serbo, abbia fatto questa dichiarazione. Non posso credere che il Ministro Kramer abbia mai fatto questa dichiarazione ed abbia formulato le domande contenute nel telegramma che mi è stato inviato dall'*Agence Centrale*. Se egli ha fatto queste dichiarazioni e queste domande, allora i popoli jugoslavi invece di approvarlo e di benedirlo dovrebbero considerarlo come un nemico della loro causa. Se il ministro Kramer chiede Trieste e Gorizia e tutta la parte geografica che si trova al di là di Monfalcone, sono sorpreso che egli non abbia incluso nelle sue modeste domande il Veneto, la Lombardia e la Toscana nonchè il porto di Genova. Se egli dice che l'Impero austro-ungarico è stato abbattuto dalle truppe serbe, io mi domando perchè egli non rivendica la vittoria delle truppe alleate sotto il comando di Foch come dovuta alla Serbia. Mi sembra che non abbia posto nel suo orizzonte mentale l'idea che la Serbia ha i suoi doveri e le sue responsabilità per la pace dell'Europa come ha i suoi evidenti diritti nazionali.

Egli dimentica che la Serbia fu un popolo di tre milioni, che è divenuta una grande Serbia di dodici milioni, e che coi nove porti della Dalmazia che essa avrà e con gli accordi che essa ha fatto con alcuni finanzieri internazionali, essa è in grado di divenire una nazione grande e potente, anche dopo che Gorizia, Trieste, l'Istria ed anche Fiume saranno state accordate all'Italia.

La domanda del ministro Kramer circa Trieste e Gorizia con la scusa dei principî wilsoniani non differisce affatto dalla domanda ungherese circa la Transilvania con la scusa anche essa dei principî wilsoniani. Gli interpreti dei principî di Wilson stanno per divenire così numerosi come le varie sette della religione cristiana, di cui ciascuno pretende di interpretare correttamente la Bibbia. I prussiani dicono oggi di essere i soli veri partigiani dei principî di Wilson. I turchi pretendono, e ciò malgrado i massacri degli armeni, che tutto ciò che essi chiedono deve essere giudicato e protetto dai principî di Wilson. Prossimamente vedremo Lenin e Trotzky pretendere che essi sono i soli veri discepoli dei principî wilsoniani e satana e i suoi adepti passeranno attraverso il mondo sotto la bandiera wilsoniana.

Il ministro Kramer sa benissimo che dal principio della guerra sono stato un costante amico della Serbia, così in Europa come in America e che non vi è alcuno che abbia servito la causa serba con maggior costanza di me. Ma sono nemico dello sciovinismo che spinge ora l'Europa verso la rovina e che sembra essere l'ossessione di tutte le nuove nazionalità. Esso ha preso forma nella mostruosità polacca e dato origine ad un Impero di cui neppur la metà è composto di polacchi.

Se il ministro Kramer dice che se la Conferenza della pace non cede alle domande estreme che fa, la Serbia è pronta a precipitare l'Europa in una nuova guerra, [illegible] che egli rappresenta miserevolmente il popolo serbo. Ho i miei migliori amici nel popolo serbo ed ho aiutato la nazionalità serba fino all'estremo e non posso credere che questo popolo sia rappresentato esattamente nelle esagerate domande e nelle sanguinarie minaccie del ministro Kramer ».

Il dovere inglese

LONDRA, 16.

Il *Daily Chronicle* in un articolo editoriale dice che per stabilire su solide fondamenta la *Lega delle Nazioni* bisogna mantenere una efficace armonia fra le cinque grandi potenze.

Esse sono le colonne immediate della Lega, che ha bisogno di esse stutta; e se la Lega deve esistere bisogna che queste potenze entrino nella Lega stessa con le loro aspirazioni ragionevolmente realizzate. Ciò si applica non soltanto all'Inghilterra, alla Francia ed all'America, ma anche all'Italia ed al Giappone.

E' difficile stimare abbastanza il danno causato alla pace mondiale in genere ed all'amicizia anglo-italiana in ispecie, dal modo ignorante e poco simpatico con cui alcuni organi della nostra stampa parlano abitualmente delle rivendicazioni italiane.

Al di fuori del fatto che noi abbiamo obblighi assunti durante la lotta comune, noi dobbiamo fare un ben diverso trattamento a questa grande potenza profondamente democratica, altamente civile, che ci testimoniò sempre tanta amicizia.

Il dovere della Francia

PARIGI, 15.

Il *Gaulois* considera come un dovere della Francia sostenere l'Italia nelle sue rivendicazioni relativamente a Fiume. Dichiara che è impossibile come alcuni propongono che Fiume sia dichiarata città libera sotto il controllo della Società delle Nazioni. Il giornale conclude: l'Italia ci ha fedelmente sostenuto nelle rivendicazioni dei territori del Reno e non si comprenderebbe che noi la abbandonassimo nella difesa dei suoi diritti.

Come avverrà la firma del trattato

PARIGI, 15.

Nei circoli della Conferenza si continua a credere che si arriverà rapidamente ad una decisione e si agisce in conseguenza. I Tedeschi sarebbero infatti invitati a venire a Versailles per il 24 aprile.

In vista di ciò Dutasta, Segretario generale della Conferenza e Gauthier Direttore del Gabinetto del Ministro degli Esteri si sono recati nuovamente a Versailles nel pomeriggio ed hanno preso le necessarie disposizioni.

I Plenipotenziari tedeschi s'incontreranno con quelli alleati nel Trianon Palace.

Non appena le condizioni della pace saranno stabilite dai rappresentanti delle grandi potenze, saranno certamente comunicate subito agli altri Stati interessati, il Belgio, la Polonia, la Cekoslovacchia; gli altri Stati alleati invece che non hanno frontiere comuni con la Germania saranno soltanto chiamati a prender conoscenza delle condizioni stesse al momento della firma del trattato, alla quale interverranno tutte le nazioni, che dichiararono la guerra alle Potenze centrali.

D'altra parte quando i plenipotenziari tedeschi avranno preso conoscenza del trattato sembra che non dovranno essere ammessi a discutere le questioni territoriali e militari che essi dovranno accettare in blocco tali e quali. Forse essi potranno presentare suggerimenti sulle modalità delle soluzioni finanziarie ed economiche.

Si crede generalmente che le riunioni di Versailles non avranno lunga durata. I tedeschi avranno diritto di inviare rappresentanti al loro Governo per fargli conoscere il testo delle condizioni. E' verosimile pure che, come per la conclusione dell'armistizio, sarà loro accordato un termine che potrà essere ad esempio di tre giorni prima di firmare il trattato.

In queste condizioni le firme potrebbero essere scambiate verso la metà di maggio salvo il caso che si ritiene improbabile in cui i plenipotenziari nemici si rifiutassero di firmare.

Il voto del Parlamento

La riunione a Montecitorio

Oggi alle 17, indetta da un gruppo di senatori e deputati, ha avuto luogo a Montecitorio un'adunanza solenne di parlamentari per una manifestazione che esprima i voti del Paese e delle due Camere ed avvalori l'opera dei Delegati italiani alla Conferenza di Parigi. La riunione si è iniziata con l'intervento di circa duecentocinquanta deputati e centocinquanta senatori tra cui abbiamo potuto notare gli onorevoli Greppi Giuseppe, Torrigiani, Giordani, Di Bravià, Marchiafava, Eugenio Valli, Pescara, Bettoni, Lanciani, Gualterio, Reinaudi, Di S. Martino, Zupelli, Del Carretto, Gallina, Raimondo, Falcioni, Schanzer, Cannevari, Cassis, Sacchi, Levi Ulderico, Mondello, Murialdi, Pantano, Peano, Padulli, Faelli, Libertini Pasquale, Masciantonio, Theodoli, Taverna, De Novellis, Di Santonofrio, Soderini, Calisse, Amici Venceslao, Artom, Amici Giovanni, Materi, Morelli-Gualtierotti, Abruzzese, Abisso, Maziotti, Visocchi, Cottafavi, La Pegna, De Amicis, Scaramella-Manetti, Maury, Podestà, Giardino, Fornari, Labriola, De Bellis, Casciani Romeo, Drago, Camera, Mirabelli, Bruno, Pietriboni, Arcà, Molina, Ariotta, Gortani, Ancona, Mazzolani, Toscanelli, Calisse, Falconi, Filomusi-Guelfi, Pallastrelli, Grassi, Francica Nava, Di Prampero, Amero d'Aste, De Sonnaz, Medici, Melodia, Bianchi Vincenzo, Gallenga, Guglielmi, Rainieri, Zegretti, Patrizi, Manfredi, Terranova, Tortorici, Tittoni, Grubau, Federzoni, Torre, Ferraris Maggiorino, Tami, Cao-Pinna, Dore, Piccirilli, Chimienti, Morpurgo, Foscari, Camerini, ecc.

Per acclamazione è eletto a Presidente il conte sen. Giuseppe Greppi, il quale, tra vivi applausi assume la Presidenza. A segretario viene eletto l'on. Giovanni Amici. L'on. Mazziotti ha aperta la seduta con patriottiche parole; indi l'onorevole Luigi Rava ha comunicato le adesioni che erano moltissime. L'on. Masciantonio ha letto poi il seguente messaggio dell'on. Luigi Luzzatti: « Egregi colleghi, Esprimo il consenso fervido per la vostra iniziativa alla quale cordialmente aderisco. Dicevo pochi giorni or sono ad un eminente uomo di Stato straniero che ha grande azione nei Consigli dove si deliberano i destini dei popoli fiumani, i spalatini sono i migliori italiani, perchè l'anelito puro di congiungersi alla Patria li salva dalle passioni di parte. Auguri all'Italia da un vecchio che la vide nascere ».

Hanno parlato quindi vari oratori; si è approvato poi il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando proposto dall'on. Raimondo:

Il telegramma all'on. Orlando

« I sottoscrittori senatori e deputati riuniti in Roma nel Palazzo di Montecitorio per chiare manifestazioni raccolte da ogni parte del Paese, recano all'E. V. la sicura testimonianza che l'intero popolo italiano sia dietro i suoi rappresentanti più che mai compatto e concorde con la stessa incrollabile volontà che sorresse il Governo allorchè rompeva gli indugi di insidiose profferte nemiche e reclamò l'intervento armato, quando il valore sembrava abbandonato dalla fortuna. Ammoniscono che nessun Governo e nessun Parlamento potrebbe accettare una pace che disconoscesse la volontà recisamente affermata da città italianissime e offendesse i sentimenti e gli interessi del popolo italiano negandogli le rivendicazioni territoriali, le riparazioni economiche e finanziarie, la sicurezza dei suoi confini che hanno un titolo inoppugnabile nel suo diritto, nei patti conchiusi, nei suoi sacrifici, nella sua Vittoria ».

Il telegramma al Presidente del Consiglio è approvato con grandi applausi; esso viene firmato dal Presidente dell'assemblea, senatore Giuseppe Greppi, dai segretari onorevoli Rava e Mazziotti; seguono le fir[illegible]

L'on. Falcioni ha rivolto infine un saluto al venerando Presidente senatore Greppi Giuseppe che a cento anni conserva lucida la mente, saldo l'animo come simbolo dell'eterna giovinezza d'Italia. La riunione si è sciolta fra vivi applausi.

Il voto di Spalato

Il Fascio nazionale di Spalato ha fatto pervenire all'on. *Luigi Rava* il seguente telegramma:

« A Voi magnanimo iniziatore, e a tutti gli onorevoli Deputati e senatori, firmatari della mozione parlamentare per la redenzione di Spalato connazionali di questa città doloranti che pur fra costanti ragioni di sconforto non possono rassegnarsi all'abbandono da parte della grande Patria cui anelanti protendono le braccia inviano espressione entusiastico plauso e inalterabile riconoscenza supplicando fino all'ultimo onde con danno d'Italia e della civiltà non si consumi il loro sacrificio ».

Il principe Alessandro di Serbia e le pretese jugoslave

FIUME, 14.

Il *Riec* di Zagabria ha un articolo sul successo di due artiste slovene, che si produssero in un concerto tenuto al palazzo reale di Belgrado.

Dopo il concerto il principe Alessandro tenne circolo e si fece presentare anche le due artiste slovene. Ed egli avrebbe anche aggiunto che queste due artiste, che interpretarono così bene le canzoni nazionali, dovrebbero visitare le grandi capitali europee e concluse che le canzoni nazionali della regione goriziana (?) formerebbero una magnifica argomentazione per le pretese nazionali jugoslave alla Conferenza della Pace a Parigi.

Una zona neutra tra czechi e magiari

BASILEA, 14.

Si ha da Kaschau: — Tra i parlamentari czeco-slovacchi e magiari è stato fissato un accordo riguardante la istituzione di una zona neutra tra i due paesi.

La "Lega delle Nazioni" e la pace

LONDRA, 15.

La revisione dello Statuto della Società delle Nazioni con tutti i suoi difetti, può rassicurare coloro che, suggestionati dalle previsioni poco rosee del *Times*, temevano di vedere la Società delle Nazioni naufragare nei dissensi. Anche oggi il corrispondente del *Times* insiste sul fatto che gli emendamenti dello statuto e specialmente quello riguardante la legge di Monroe non hanno ancora ricevuto la sanzione definitiva del Consiglio dei Quattro. Tuttavia si crede che, nonostante i dubbi fomentati dai fautori di una politica contraria ai principî di Wilson, il necessario accordo definitivo non possa mancare. In sostanza, come rileva il *Daily News*, quello che più importa è che, anche in caso di inevitabili contrasti per cui può essere che lo Statuto non soddisfi alcuno interamente, la costituzione della Società internazionale sia ormai assicurata. Lo Statuto offre comode scappatoie alle Potenze che volessero violarne la lettera e lo spirito, e mette in grado le nazioni di scegliere due opposte vie ed in ciò consiste appunto il suo valore pratico.

Il *Daily Chronicle* scorge un grave vizio di forma nello Statuto per quello che riguarda la procedura delle conferenze, dato che, la necessità di tutte le decisioni così del consiglio come dell'assemblea siano unanimi, mette un'arma formidabile a disposizione di qualunque Stato che intendesse liberarsi alla autorità della Società e minacciare la libertà dei propri vicini. Anche il *Daily Chronicle* tuttavia confida che col trascorrere degli anni, il semplice fatto dell'esistenza di un ente internazionale finisca col creare una rete d'interessi comuni dalla quale anche i popoli, di indole più turbolenta ed aggressiva [illegible]

Dissensi fra gli Stati Uniti e Giappone

di fronte allo Statuto della Società delle Nazioni

PARIGI, 14, ore 12.

In questi ultimi giorni, nei circoli della Conferenza, si era sussurrato assai di stranissimi procedimenti che si sarebbero prodotti nelle ultime sedute della Commissione per la Società delle Nazioni. Oggi Lauzanne del Matin si prende la responsabilità di renderli pubblici.

Come sapete, esisteva un emendamento giapponese sulla questione delle razze. Ora, tale emendamento, per usare una frase di Lauzanne, « è stato addirittura ghigliottinato ». Il Giappone — che dal principio della Conferenza non alzò mai la voce, ma conversò invece in tutte le discussioni con un atteggiamento dignitoso, modesto e silenzioso — ha formulato la sola rivendicazione che doveva formulare. Non domandò l'inserzione di alcun articolo speciale; ma semplicemente che nel preambolo del progetto della Società delle Nazioni, s'inserisse una frase la quale reclamasse l'uguaglianza di tutte le Nazioni.

Ciò è talmente naturale e legittimo che il nostro Presidente on. Orlando esclamò: — Ciò che il Giappone reclama non comporta nemmeno discussione!

« Ora infatti — soggiunge ironicamente Lauzanne — non si fanno discussioni ».

La Delegazione americana ha detto no, semplicemente, anche se la maggioranza fosse per il Giappone. E fu no.

A questo proposito vi posso aggiungere che la Delegazione americana si era pienamente accordata col Giappone per accettare l'emendamento sotto una nuova forma; il suo voto contrario fu causato dall'atteggiamento assunto da Lord Robert Cecil che assunse un tono violentissimo contro l'emendamento giapponese, ciò che si spiega con le preoccupazioni inglesi riguardo alle razze dominate. Lauzanne continua così: giovedì venne posta la questione della sede della Società delle Nazioni. Il Ministro degli Esteri del Belgio con parole commoventi propose Bruxelles; ma l'America vi mise il veto: « Non bisogna, disse Wilson, che nulla venga evocato delle lotte del passato e possa opporsi alla riconciliazione dei popoli ». Egli propose Ginevra. Alla votazione le monarchie e gli imperi si schierarono in fila serrata dietro l'America; si ebbero così 12 voti contro 7 per Ginevra contro Bruxelles. Wilson disse: « La maggioranza si è pronunciata. Ginevra è adottata ». Ma venerdì venne in discussione l'emendamento del Giappone proclamante la uguaglianza delle Nazioni. Undici voti si pronunciarono per il Giappone contro gli Stati Uniti. Wilson dichiarò: « La maggioranza non basta, occorre l'unanimità; dunque l'emendamento del Giappone non è adottato ». Il barone Makino, delegato del Giappone, si contentò di dire: « Domando che il risultato del voto figuri nel processo verbale. Di questi incidenti informerò la Conferenza quando si terrà seduta plenaria ».

Lauzanne conclude così: « Alla Commissione della Lega delle Nazioni vi sono maggioranze che contano e maggioranze che non contano; o, per dir meglio, contano quando sono per voi non contano allorchè sono contro di voi. Una maggioranza qualunque basta se è per voi, non basta più se è contro e allora occorre l'unanimità. Con tale sistema è impossibile rimanere battuti. La vittoria elettorale vi sorride sempre. »

O. Malagodi.

Lloyd George, Wilson e Clémenceau hanno buone speranze

PARIGI, 14, ore 22.20.

Essendo partito Lloyd George, Balfour lo ha sostituito oggi nella riunione dei Quattro. I giornali della sera credono sia stato continuato l'esame del problema della occupazione dei paesi renani e che sia cominciato lo studio del problema adriatico e particolarmente quello delle frontiere jugoslave. I ministri degli Affari Esteri delle Grandi Potenze si riuniranno a Consiglio domani.

A proposito della partenza di Lloyd George i giornali pubblicano il sunto di una conversazione che nel suo vagone egli ebbe con un corrispondente del Central News. *Lloyd George dichiarò che le faccende della Conferenza erano andate bene e che continuano ad andar bene. « Potete dire — soggiunse — che io sono soddisfattissimo di ciò che è stato fatto; Clémenceau pure è contentissimo ». Egli dichiarò infine che non è ancora [illegible] Delegazione della Germania, ma oggi si sarebbe presa una decisione. Lloyd George disse di sperare di poter essere di ritorno a Parigi per giovedì. In vari circoli si ritiene che la data in cui il trattato verrà presentato ai delegati tedeschi possa essere fissata circa il 25 corrente. Si crede che per il trattato definitivo di pace che sarà firmato a Versailles sarà scelto l'anniversario del trattato di Francoforte, cioè il 10 maggio.*

Un collaboratore del Temps, *dopo avere descritto le abitudini di Wilson a Washington e a Parigi e averne fatto un profilo dal quale risulta che il Presidente è un grande studioso, un grande lavoratore, amantissimo della esattezza e dell'equilibrio, semplice, accurato, termina riferendo la risposta avuta alla propria domanda cioè se i negoziati della Conferenza condurranno ai resultati desiderati. Wilson rispondendogli dichiarò: « Oggi ho buone speranze; le questioni più complicate sono ora risolte, in queste condizioni spero che una soluzione soddisfacente possa essere ottenuta prossimamente.*

Sarti.

Concessioni e indennità accordate alla Francia

PARIGI, 14.

Intorno a quanto sarebbe già stato accordato alla Francia, dopo le discussioni recentemente tenute in seno alla Conferenza, la Liberté *pubblica le seguenti informazioni che riteniamo esatte poichè sono state riprodotte anche su altri giornali autorevoli.*

Per il bacino della Sarre: 1.o La Francia ha ottenuto la proprietà delle miniere. 2.o La Polizia sarà, probabilmente, affidata ad elementi francesi. 3.o Il mandato della Società delle Nazioni e l'Amministrazione saranno affidati a cinque delegati, dei quali uno abitante nel territorio del bacino stesso.

Circa l'indennità che la Germania dovrà pagare è confermata la provvisione di 125 miliardi — pagabili parte in moneta e parte in materiali e valori negoziabili valutati al tasso sull'oro. Il 55 per cento di tale somma è attribuito alla Francia.

La Germania dovrà pagare in base ai conti che le verranno presentati, l'ammontare delle spese per riparazioni e rifacimenti eseguiti nei territori devastati. Non essendo possibile calcolare i danni arrecati ai pozzi, stante le loro variazioni, la Germania rimborserà invece la somma stabilita per il pagamento delle pensioni militari francesi.

L'occupazione effettiva della linea del Reno deve essere ripartita su 15 armate.

Nessun soldato tedesco potrà esservi sulla riva sinistra. Sulla riva destra del Reno vi sarà una zona neutralizzata militare di 40 Km. Tutto ciò sarà garantito non soltanto dalla Società delle Nazioni, ma da un sistema di alleanze.

Solo su quest'ultimo rimaneva da deliberare, fino a ieri.

Sarti.

Accordo interalleato per l'Oriente

in un colloquio Clémenceau-Faysal

PARIGI, 14.

Il *Temps* dice che nelle conversazioni degli ultimi giorni e specialmente di ieri sembra che siano state fissate tra Clemenceau e l'emiro Faysal le grandi linee di un accordo interalleato circa l'Oriente.

La Francia otterrebbe il mandato per la Siria, compreso Damasco, Aleppo e Alessandretta. Gli Stati Uniti accetterebbero il mandato per l'Armenia.

Tuttavia poichè l'emiro Faysal partirà mercoledì è da temere che nessun accordo definitivo possa essere concluso prima della sua partenza.

Sembra che non sia stata presa alcuna decisione circa il cambio delle truppe britanniche in tutte le regioni d'Oriente, ove non potrebbe esservi questione di un mandato britannico, e specialmente in Siria e in Armenia.

D'altra parte sembra che si tratti sempre di inviare in Oriente commissari interalleati, benchè la loro missione non sia stata ancora definita.

La partenza di uno almeno dei commissari americani è fissata per mercoledì prossimo.

Ufficiali e soldati italiani decorati dal Re del Belgio

BRUXELLES, 13.

Alla cerimonia tenuta ieri al *Théâtre de la Monnaie* il Re del Belgio ha consegnato decorazioni e medaglie a parecchi ufficiali e soldati italiani, che parteciparono ai combattimenti sul fronte francese.

Alle ore 21 dello stesso giorno, è stato offerto all'*Hôtel de Ville* un ricevimento in onore degli ufficiali italiani e la banda della Brigata *Alpi* ha dato un concerto nel Parco di Bruxelles.

Il giorno 13, dietro invito del Municipio di Gand, la stessa banda ha dato un concerto in quella città.

Le accoglienze festosissime fatte dovunque ai fanti della Brigata *Alpi* hanno riaffermata la cordialità della sincera e profonda amicizia che nel Belgio si nutre per l'Italia.

Mene bolsceviche in Finlandia

HELSINGFORS, 15.

Venerdì a Viborg furono arrestate otto persone che [illegible] una rivolta che sarebbe [illegible]

NELL'ANSIA DELLA VIGILIA

L'importanza commerciale di Spalato

L'appartenenza di Spalato all'Italia sarebbe oggi fuor di questione e fuor delle nostre preoccupazioni se fosse ormai stabilito che, almeno, il principio di nazionalità dovrà venir fuori salvo dai marosi della Conferenza. Se non che non sappiamo più con precisione quali siano i principii che avranno la loro consacrazione nella Conferenza di Parigi, dopo che il criterio della relatività, della giustizia a mezzo degli accomodamenti accettati od imposti, sembra tener luogo del criterio etico e logico di una giustizia vera e completa, e della necessità morale e politica del trionfo integrale di questo o di quel principio, del principio della *società giuridica universale* (informato, or ora, dai pertinaci assertori americani della teoria di Monroe) o di quello di nazionalità, contrastato intanto, se non definitivamente, con la proposta di espedienti anti-nazionali per la risoluzione pratica del caso di Fiume.

Il principio di nazionalità, che pure alla mentalità di filosofo del Wilson appare, oltre che sotto l'aspetto naturalistico, sotto quello etico che non ammette rinunzie o transazioni, sta di già scolorendo in quell'intrico di importanti interessi più o meno abilmente finora dissimulati, che noi vorremmo non fossero mai nati ad intiepidire il calore di intese e di amicizie che sembravano durevolmente temprate alla vivida fiamma di sacrifici immani di sangue e delle privazioni più dolorose.

Ora a Parigi si combatte aspramente, dai nostri rappresentanti, per Fiume nostra, per Fiume che con atto autonomo e sovrano di volontà ha dichiarato e dichiara la sua immutabile decisione di congiungersi all'Italia.

Nulla sappiamo della sorte di Spalato, di Spalato che è nostra per tradizione romana e italiana, per cultura, per arte, per coscienza nazionale. Sì, diciamo, per *coscienza nazionale*, poichè il principio di nazionalità, è, innanzi tutto, « coscienza » di nazionalità, come hanno sempre affermato tutti i pensatori e scrittori, da Renan a Mamiani, a Mazzini, a Mancini; questa coscienza è elemento di tale importanza nella formazione della nazionalità che deve sempre integrare gli altri fattori, quali sono la lingua, il territorio, la religione, ecc. e può talora sostituirsi anche ad alcuni o a tutti cotesti fattori.

E poichè la nazionalità è, sovra tutto, una realtà psicologica, non vale opporre, nei riguardi di Spalato, che la popolazione italiana ivi residente è in minoranza di quella serbo-croata.

Ma se questo criterio numerico neanche infirma il valore del principio della nazionalità, come abbiamo or ora detto, occorre tener presente, altresì che in Austria le statistiche servirono sempre a scopi politici e servirono molto spesso per costituire la base di diritti nazionali. Deve dirsi che per tutta la Dalmazia i censimenti austriaci e specie quelli più recenti si proposero di decimare la popolazione italiana. Può, invece, affermarsi per la verità che — proprio contrariamente alle risultanze delle statistiche ufficiali — il dialetto veneto-dalmatico è dominante a Spalato, ed è lingua popolare. E non solo Spalato ha linguaggio veneto-italiano, ma, quel che più conta, ha tradizione italiana, ha aspetto italiano, arte italiana, origine romana, nonostante che sia politicamente e nazionalmente posseduta dai croati. Ben dice il Tamaro che « Spalato è un libro aperto in cui ad ogni pagina si legge il testo di un diritto italiano ».

Spalato inoltre è la porta per cui i nostri commerci potranno entrare nell'Oriente occidentale.

Gli sloveni e i croati hanno nel « litoral croato » — da Sussak a Segna — la loro naturale uscita al mare. I Serbi — come è stato rilevato giustamente dall'on. Salvi — durante la guerra balcanica, cercarono e trovarono il loro sbocco naturale sulle spiagge albanesi. Se non che i Serbi completeranno il loro dominio con l'annessione della Bosnia Erzegovina; ciò che non sposterà per altro il loro centro di gravitazione verso l'Adriatico e molto meno a pregiudizio di Spalato.

Italiana è l'industria che costituisce la maggiore attività economica di Spalato. Ricordiamo l'industria del cemento: cinque fabbriche lavorano alla produzione di questo materiale, delle quali nominiamo qui la « Spalato, Società Anonima del Cemento Portland » con sede a Spalato e Trieste, che produce annualmente un milione di quintali; l'« Adria Portland » Società Anonima del Cemento Portland dell'Adriatico » con sede a Bergamo, che produce 600.000 quintali annui; la « Chilardi e Betliza » con una produzione annua di 250,000 quintali; la « Cement » con sede a Spalato con 150,000 quintali.

Notevole anche l'industria del carburo di calcio e quella del carbon fossile. Esistono sette concessioni nel bacino di Tino, [illegible] più importante è quella del Monte Promina dalla quale si estrae fin dal 1835 una lignite picea. La produzione nel 1909 sorpassò il milione e mezzo di quintali.

Ma quello che più conta non è la ricchezza del suolo, che è scarsa a giudizio anche del Dainelli, profondo studioso delle condizioni economico-geografiche della Dalmazia; sibbene il carattere nazionale italiano in cui si obbiettava il nostro non mai prescritto diritto storico. La patria di Mussafia, di Baiamonti, di Rismondo, che precedette Battisti, Filzi, Chiesa e Sauro nella via del martirio, non deve essere, non può essere disgiunta dall'Italia; no, non può esserlo, se la storia e il diritto hanno da essere rispettati e se il principio di nazionalità non vuole essere un simulacro.

Vogliamo augurarci, in questa angosciosa vigilia, che abbia avuta l'intuizione della realtà imminente l'illustre Prof. Benini dell'Università di Roma, quando ha conchiuso un suo studio sulla demografia della Dalmazia, con queste testuali parole: « Nell'ora ansiosa, in cui si discute delle riparazioni dovute al diritto, ci saranno alleati coloro, cui facemmo toccar con mano la nostra fedeltà, mentre urgeva il pericolo grande e comune. Ricordino: Spalato italiana, italianissima, rientra in quelle riparazioni! »

L'appartenenza di Spalato all'Italia è stata testè sostenuta perfino da qualche giornale austriaco ci auguriamo che la stampa amica non sia meno amichevole.

La repubblica dei Consigli abbattuta in Baviera

La reazione contro lo spartachismo

ZURIGO, 15.

La situazione in Germania è oggi caratterizzata in genere da un momento di reazione contro il prevalere degli spartachiani, a cui corrisponde naturalmente una maggiore attività energumena di questi ultimi per tenere e allargare le posizioni conquistate. Ed è ormai evidente che essi hanno l'aiuto diretto degli agenti di propaganda bolscevichi russi, che si frammischiano tra loro.

Il governo di Hoffmann restaurato a Monaco.

Il primo e più importante avvenimento in cui culmina oggi la giusta reazione contro la prevalenza spartachiana è l'abbattimento avvenuto in Baviera della Repubblica dei Consigli operai e soldati. Tale notizia, che era stata finora data in modo incerto, è oggi ufficialmente confermata; e vien reso noto il proclama con cui il restaurato Governo del libero Stato di Baviera, a firma del suo Presidente Hoffmann si insedia nel potere.

Il proclama dice fra l'altro che la guarnigione ha spazzato via gli usurpatori, Monaco e tutta la Baviera possono finalmente respirare. Il potere legittimo del Governo di Baviera, presieduto dal Ministro Hoffmann, si è ristabilito nel suo palazzo e nella sua sede di Monaco. Come rappresentante del Governo viene inviato da Monaco a Furth il deputato Vogel, munito di pieni poteri. Ai suoi ordini si deve ubbidire. Egli riunisce in sè tutti i poteri civili e militari. I decreti del Governo dei Consigli che sono stati fino ad oggi promulgati non hanno più nessun vigore. La Baviera si riunisce compatta e fedele intorno al Governo del Presidente Hoffmann. Riunite tutte le vostre forze per rendere impossibile il ritorno al potere di simili prepotenti e rendere più facile al Governo la restaurazione della amministrazione dello Stato.

Il nuovo governo si consolida

Essendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Monaco interrotte, mancano ancora particolari circa il modo con cui si è verificato il cambiamento di regime.

Secondo un dispaccio da Berlino in data 13 corrente i rivoluzionari opposero una viva resistenza.

Una lotta accanita si svolse alla stazione di Monaco il cui interno sarebbe demolito e saccheggiato. Vi sarebbero una sessantina di feriti.

Il *Lokal Anzeiger* dice invece che il rovesciamento del Governo rivoluzionario avvenne nella massima calma. La popolazione fu informata del cambiamento di regime mediante manifesti.

I principali edifici di Monaco sono occupati dalle truppe. La maggior parte dei capi rivoluzionari sono stati arrestati e si trovano in fuga. Lipp, commissario del popolo per gli affari esteri, è stato chiuso in una casa di salute. Il comunista Lewin è fuggito. Si annuncia che sarebbe in Svizzera. Sedici membri del Governo sono in stato di arresto, e tra essi Wagner, Erich e Muhsam.

In tutto il rimanente della Baviera si afferma l'autorità del Governo. Ad Augusta i comunisti hanno abbandonato il potere. Schweinfurt, Kochonfrenburg e Lech, capi comunisti, si sono arresi senza condizioni.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il Governo [illegible]

Secondo il giornale *Lokal Anzeiger* tutte le città di Baviera, meno nove, si sarebbero ormai dichiarate fedeli al Governo di Hoffmann.

Lo stesso giornale dice che a Monaco la caduta del Governo dei Consigli è avvenuta in modo così calmo che la popolazione non ne ha avuto conoscenza che al mattino, alle ore 6, dai manifesti del Consiglio dei soldati della guarnigione. Lewien sarebbe in prigione.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, invece, Lewien e Landauer sarebbero sfuggiti alle ricerche dei loro avversari.

Il comunicato ufficiale aggiunge che la restaurazione del potere legittimo è stata accolta con gioia non solo nelle campagne, ma anche a Monaco, mentre i contadini della Germania si erano già messi in stato di resistenza e inneggiavano ad Hoffmann sotto il suo palazzo.

La peggio degli spartachiani a Brunswick e a Dusseldorff.

Il cattivo momento per gli spartachiani si manifesta anche a Brunswick e a Dusseldorff.

A Brunswick le truppe del Governo hanno avuto ragione dei rivoluzionari. Il generale Mesker ha ricevuto l'ordine di ristabilire sollecitamente nel suo paese le comunicazioni ferroviarie, postali e telegrafiche. Egli si è messo subito all'opera e il Governo provvisorio comunista, che non ha vissuto in quella regione più di tre giorni, è automaticamente scomparso.

A Dusseldorff sabato scorso furono sparati nelle vie colpi di arma da fuoco e vi furono un morto ed alcuni feriti.

Le truppe dovettero intervenire. La sera e la notte le truppe del Governo attaccarono gli spartachiani che si erano trincerati nel quartiere di Oberblick; la lotta durò fino al mattino.

Domenica mattina avvennero nuovi conflitti. Le truppe del Governo fecero irruzione in vari punti e dopo breve combattimento si impadronirono della piazza del mercato. Gli spartachiani furono dispersi. Le truppe del Governo hanno intrapreso perquisizioni nel quartiere di Oberblick; esse non incontrano più che una debole resistenza.

La maggior parte degli spartachiani è fuggita.

E nella Prussia orientale

Nella Prussia orientale, a Koenisberg e a Danzica le giornate dei torbidi rivoluzionari che hanno provocato da parte di Noske energiche misure militari, sono prossime alla fine. Gli agitatori però, in gran parte russi, non si danno ancora per vinti. Sono stati lanciati in gran copia tra gli operai dei manifesti incitanti alla proclamazione dello sciopero generale per la settimana di Pasqua, alla ribellione alle autorità locali e alla proclamazione della dittatura proletaria. Non si sa quali decisioni prenderanno gli operai. Lo stato di assedio a Danzica è stato tolto.

Il *Vorwaerts* riceve da Bockum che i delegati del Governo si sono riuniti finalmente a convegno con i dirigenti dello sciopero e che una composizione sarebbe in vista su queste basi: 1. Lavoro di sette ore, compresa l'entrata e l'uscita restando in vigore le attuali tariffe di pagamento. 2. Il Governo eleggerà una commissione incaricata di studiare dettagliatamente l'orario di sei ore di lavoro a cottimo e farà subito la proposta del caso. 3. Nei distretti maggioranza di operai, il Governo provvederà ad una abbondante distribuzione di viveri. Essendo state in massima accettate queste proposte, il *Vorwaerts* scrive che i primi giorni di questa settimana il lavoro sarà ripreso.

Nel Baden regna la calma.

I moti di Sassonia e il bolscevismo

In quanto ai moti di Sassonia, che hanno portato alla efferata uccisione del ministro della guerra Nauring, si ha da Dresda che i fatti accaduti al Ministero della guerra sono stati provocati da un giovane ufficiale di ordinanza il quale, vedendo i soldati penetrare nell'edificio, lanciò due granate da esercizio.

Il Ministero ha pubblicato un proclama nel quale annuncia che, in seguito alla falsa voce che il ministro Nauring avrebbe dato ordine di lanciare le granate a mano, il ministro stesso è stato bestialmente assassinato.

Un tale atto richiede energici provvedimenti. E' stato proclamato lo stato di assedio.

Una deputazione di dimostranti si recò domenica scorsa presso il ministro Buch, il quale gli accordò tutto ciò che chiedeva. La deputazione dichiarò di non aver più motivi di mantenere l'occupazione del Ministero della guerra, il quale venne sgombrato. La giornata di domenica passò calma. Quattro persone sospette di partecipazione all'assassinio del ministro Nauring furono arrestate.

In tutta la Sassonia è stato proclamato lo stato d'assedio. Il Comando militare è stato conferito a Bruno Kirchner di Dresda, il quale ha proclamato la legge marziale.

Si è avuta in questi moti la conferma assoluta della partecipazione diretta di bolscevichi russi all'opera di dissoluzione.

Agenti russi circolavano in questi giorni sotto falso nome, in Sassonia; essi preparavano lo spirito della popolazione al comunismo contro le autorità del luogo invitandola ad instaurare il Governo dei commissari del popolo, come era già avvenuto in Baviera. In città, subito dopo il tumulto e l'orribile esecuzione del ministro della guerra, fu circondato l'edificio nel quale aveva sede il comando del XII corpo d'armata e tre individui si presentarono al generale intimandogli di cedere il potere al Consiglio delle guardie rosse che era già costituito. Uno di questi delegati — dice il comunicato ufficiale — sapeva appena la lingua tedesca e tradiva subito la sua origine straniera. Il Governo ha creduto di scoprire in lui uno dei più noti agitatori russi. Non si sa ancora se le truppe governative siano riuscite ad avere il sopravvento in città, ma si crede che difficilmente i moti rivoluzionari si arresteranno a questo episodio sanguinoso. Vi sono in Sassonia troppi elementi di disordine sociale.

La *Deutsche Tages Zeitung* si dice informata che l'ex-ministro della repubblica russa dei Soviets a Berlino, Joffe, si troverebbe da alcuni giorni nella capitale tedesca dove svolgerebbe una intensa propaganda bolscevica.

Come s'è svolto lo sciopero di Milano

MILANO, 15.

Come era da prevedersi, è stata proclamata una giornata di sciopero generale. Il pretesto non nasce dagli incidenti di domenica, ma dal fatto che l'occasione per una simile manifestazione era invocata. Già da ieri gli impazienti avevano cercato di fare abbandonare il lavoro in parecchi stabilimenti e convincere all'idea dello sciopero coloro che avrebbero potuto rifiutarsi.

Ieri sera alla Casa del Popolo si ebbe la annunciata riunione dei Consigli delle Leghe, dei delegati del Consiglio generale dei Comitati, dei circoli rionali, per far sanzionare la deliberazione già presa dal Comitato della Sezione socialista, e dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, in una riunione tenutasi fin da domenica sera negli uffici dell'*Avanti!* La deliberazione fu presa verso mezzanotte. Parlarono nella riunione: Mariani, della Camera del Lavoro, D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, Broggi per la Sezione socialista, tutti in senso favorevole alla manifestazione di protesta da effettuarsi con l'astensione dal lavoro di tutti i lavoratori per la durata di 24 ore. I convenuti espressero il proposito che la manifestazione si debba svolgere ordinata, calma e dignitosa e che lo sciopero non oltrepassi la durata prestabilita. Lo sciopero è stato annunciato alla cittadinanza con un manifesto pubblicato stamane dalla Camera del Lavoro. Per le ore 15 è convocato all'*Arena* il comizio degli scioperanti.

In una riunione separata le organizzazioni operaie tipografiche hanno deliberato di aderire allo sciopero escludendo però i giornali quotidiani.

La deliberazione di sciopero era stata discussa precedentemente dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro la quale, d'accordo anche con la Sezione socialista e con la Confederazione del Lavoro, aveva ritenuto doversi proporre lo sciopero di protesta. Inoltre si erano recati al Municipio gli onorevoli Treves e Maffoli, con D'Aragona e Bianchi della Confederazione del Lavoro; Repossi, della Direzione del Partito socialista, Mariani, Corbella e Violanti, della Camera del Lavoro; la commissione era stata ricevuta dagli assessori: il Sindaco era assente perchè malato. Scopo della conferenza fu quello di mettersi d'accordo sulle modalità dello sciopero, tanto più che questo investe anche un servizio pubblico, come quello dei *trams*. Anche in questa riunione furono formulati voti e propositi perchè la manifestazione sia limitata a Milano, e per una durata non superiore alle 24 ore e sia mantenuta in forma seria e tale da non dare motivo ad incidenti.

La Commissione esecutiva e la rappresentanza dei Sindacati dell'Unione sindacale milanese, le rappresentanze del gruppo e del Circolo « Filippo Corridoni », si sono riunite per deliberare il proprio atteggiamento di fronte al proclamato sciopero generale.

I convenuti alla riunione hanno votato un ordine del giorno in cui s'invitano i lavoratori inscritti all'Unione sindacale a partecipare allo sciopero solo in quanto significhi protesta contro le violenze omicide, rifiutandosi però in pari tempo di assumere la responsabilità di una situazione che essi non concorsero in alcun modo a creare.

L'appello dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale pubblica un appello alla cittadinanza in cui segnala le finalità dello sciopero decretato dai dirigenti il socialismo, quelle cioè di gettare l'Italia in preda alle convulsioni ed agli errori del nichilismo. L'appello esprime la fede che Milano, con la sua tradizionale saggezza, saprà sventare la trama iniqua ed opporrà alle provocazione la calma e la fermezza dei forti, impedendo ad ogni costo che nel momento in cui si decidono col consenso della nazione i supremi interessi della Patria, i suoi nemici interni, piccola falange in confronto all'immensa maggioranza del popolo italiano, si sostituiscano ai nemici esterni per disperdere il frutto dei grandi sacrifici e delle eroiche immolazioni che assicurarono all'Italia la vittoria e gli augurati benefici di una pace feconda.

Gli incidenti della giornata

MILANO, 15, ore 17.

Dopo la dichiarazione del tanto atteso sciopero generale, dopo una giornata intera di nervosismo, questa notte alla Camera del Lavoro è continuata l'organizzazione per lo sciopero operaio di protesta contro le violenze della forza pubblica.

Questa mane la città presentava il caratteristico aspetto delle grandi giornate. Nessun *tram* in circolazione; pochissime anche le vetture pubbliche e, quelle poche, dopo una fugacissima comparsa, rientrarono pure alle rimesse. Appena conosciuta la decisione della Camera del Lavoro, i tranvieri interurbani che avevano incominciato ad uscire con le loro vetture e quelli di Milano sono rientrati ai loro depositi.

Mancanza di gas

Nella *Società elettrica* e nella *Società del gas* si è scioperato; sicchè manca il gas. Dinanzi agli stabilimenti stazionano le solite squadre di operai dimostranti; ed al giungere degli altri operai, partecipano loro la proclamazione dello sciopero e insieme si allontanano tranquillamente. La amministrazione comunale socialista — avendo in linea di massima aderito allo sciopero — aveva lasciato piena libertà di azione per la giornata di oggi ai propri impiegati. Degli uffici sono aperti soltanto quello di stato civile e quello di igiene. I vigili urbani e i pompieri rimangono pure in servizio. Nelle officine elettriche il lavoro è limitato a garantire per la sera ta la luce per le vie. Il Municipio è chiuso. Al centro della città, i negozi che avevano [illegible] delle squadre di vigilanza, hanno abbassato le saracinesche. E' rimasto aperto fino a mezzogiorno qualche negozio di commestibili.

Alla Galleria « Vittorio Emanuele » alle ore 10 si sono riuniti i soci della Federazione giovanile rivoluzionaria e quelli del gruppo rivoluzionario « Filippo Corridoni », per prendere accordi con le rispettive direzioni. Come è noto, nella seduta di ieri sera alla Camera del Lavoro per la proclamazione dello sciopero, la Giunta esecutiva della « Unione italiana del lavoro » e la rappresentanza dell'Associazione sindacalista portarono un po' una nota discorde, perchè, mentre hanno aderito alla deplorazione degli incidenti di domenica scorsa, la cui responsabilità hanno fatto risalire al Governo, per mantenere fede alle supreme ragioni di solidarietà operaia, hanno aderito allo sciopero generale di protesta, facendo però le più ampie riserve circa le responsabilità di una situazione non creata da essi e le complicazioni che potrebbero sorgere. Questa tesi essi sosterranno al comizio odierno all'Arena.

Il servizio di pubblica sicurezza è stato disposto con grande abbondanza di mezzi, ma non è molto appariscente. Soltanto nei punti strategici della città, stazionano guardie e carabinieri.

Verso le 11 in piazza Cordusio alla « Società Anonima Infortuni », alla cui dipendenza sono circa 900 impiegati, che avevano ripreso regolarmente il lavoro, si è presentata una Commissione di scioperanti, reclamando anche dalla Società l'astensione dal lavoro. Gli impiegati risposero negativamente. Ne sorse una vivace discussione da entrambe le parti; tanto che per impedire che si verificassero incidenti furono chiamati sul posto funzionari e carabinieri. Così in breve tempo ogni incidente fu evitato. Vi è stato il solito scambio di ingiurie e di intimazioni ma senza deplorevoli conseguenze.

Un incidente a Porta Romana

Verso le 11 un incidente, che poteva avere gravi conseguenze, si è verificato fuori porta Romana. Un garzone scioperante, certo Augusto Lucini, ha visto passare un agente di pubblica sicurezza della stazione di Porta Nuova e lo ha fatto bersaglio di una fitta sassaiuola, ferendolo alla testa. L'agente è riuscito ad agguantare l'aggressore e a tradurlo in arresto. Addosso al malintenzionato venne sequestrata una rivoltella carica.

Mentre vi telefono, da tutti i rioni della città si avanzano gruppi di operai, al canto dell'Internazionale, recando bandiera rossa. Numerose squadre di scioperanti si dirigono verso l'Arena, dove parleranno varii oratori, tra cui i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Confederazione Generale del Lavoro.

Come ho già detto stamane il servizio delle tranvie urbane non è stato riattivato. Nessuno dei tranvieri si è presentato alle varie rimesse. Molti dei tranvieri delle linee interurbane elettriche appartenenti alla società Edison, Milano-Monza, Milano-Varedo, Milano-Portico, si sono ripresentati alle rispettive rimesse ma il servizio, anche per motivi di ordine pubblico, non fu permesso. I primi treni della tranvia a vapore Milano-Magenta erano partiti regolarmente, ma furono arrestati poco dopo dagli scioperanti, e dovettero ritornare, senza incidenti notevoli, alle rispettive stazioni. Così avvenne per la prima corsa del treno elettrico Milano-Gallarate che dovette fermarsi a pochi passi fuori di porta Sempione. I due primi treni della ferrovia del Ticino invece sono partiti e hanno potuto viaggiare senza incidenti.

La Camera del Lavoro di Bergamo e la sezione locale del partito socialista, hanno deliberato di invitare i propri aderenti allo sciopero di solidarietà coi lavoratori di Milano.

Anche a Sesto San Giovanni tutti gli stabilimenti industriali e metallurgici sono rimasti chiusi. Nessun incidente s'è avuto a verificare.

Anche i tecnici milanesi proclamano lo sciopero

MILANO, 15.

Gli impiegati e capi-tecnici degli stabilimenti metallurgici e siderurgici ieri sera, in una affollata assemblea, hanno deliberato di mettersi in sciopero incominciando da oggi fino a tempo illimitato. Lo sciopero si estenderebbe oltre che agli stabilimenti di Milano, a quelli dei vicini centri di Monza, Sesto, Legnano e Tradate, per comprendere possibilmente tutti gli opifici della Lombardia.

Alla riunione di ieri sera parteciparono anche due operai che portarono l'adesione delle commissioni interne degli operai degli stabilimenti e promisero in caso di necessità la solidarietà delle maestranze operaie.

Verso l'accordo a Torino?

TORINO, 15. — Lo sciopero dei capi-tecnici, che tanta giusta preoccupazione aveva destato, sembra avviarsi verso un accordo in seguito ai lunghi colloqui avvenuti in questi giorni tra i rappresentanti della Confederazione dell'Industria ed i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro. Di comune accordo si è addivenuto all'approvazione di un ordine del giorno in cui si dice che, considerando l'attuale vertenza fra industriali e capi-tecnici, risultano gravi difficoltà per la divisione in categorie e per la parificazione di queste. Ad ogni modo per un ulteriore studio della questione, le due organizzazioni suddette incaricheranno una commissione mista di carattere nazionale per esaminare se sia possibile la divisione in categorie degli impiegati amministrativi e tecnici, e ove ciò sia ritenuta possibile, in qual modo ed entro quali termini debba [illegible]

La guerra nel campo austro-tedesco

Krauss voleva abbandonare il Grappa

FELTRE, Aprile.

Gli austro-tedeschi non ebbero mai la certezza di rimanere nel Feltrino, ma si contennero tuttavia verso la popolazione come se avessero tale certezza. Saccheggiarono città e borgate; profanarono tutto; fecero salire i loro cavalli fino ai primi piani delle case, costringendo la povera gente ad agglomerarsi nelle stalle; ma scelsero con calma i migliori palazzi e le ville più amene per impiantarvi comodamente i loro uffici e per far funzionare in ogni luogo l'*Etagenskommando*, al quale erano affidate svariatissime mansioni. Un ufficiale superiore era adibito all'inverecondo commercio con la popolazione, che recava al Comando gli ori e la biancheria di cui si privava per fame, ricevendo in cambio un'irrisoria quantità di farina; un altro ufficiale superiore era tenutario, per conto del Comando, delle case allegre aperte per gli ufficiali... A Feltre, come altrove, gli austriaci si affrettarono a cambiare i nomi delle vie. La via Campo Giorgio, l'assolato stradone che circonda le vecchie mura della città, fu chiamata *Zita Promenade;* la bella piazza Vittorio Emanuele diventò per il nemico *Karl I Platz*. Il Caffè del Commercio doveva servire per gli ufficiali ed era chiamato *Kaffe Kruinburg* o *Flitsch*, il Bar Liss, che i tedeschi avevano trasformato in una stalla, fu dagli austriaci destinato ai sottufficiali e chiamato *Kaffe Kronau;* il Caffè Grande, per la truppa, diventò *Kaffe Isonzo* o *Tolmein*. Ma, nel segnare le nuove denominazioni, gli austriaci, grossolani com'erano, non si avvidero se non tardi di uno sconcio che fece tanto ridere i feltrini. Accanto alla dicitura *Zita Promenade* avevano scritto a grossi caratteri, sull'ingresso di una casa, nel piazzale di Porta Castaldi, la scritta *Venus-Grotte*: una profanazione che balzava agli occhi di chiunque arrivava a Feltre. Poi la vistosa intitolazione *Venus-Grotte* fu cancellata; e non sappiamo se Carlo I, che, pochi giorni dopo l'occupazione, venne a Feltre e percorse lo stradone a cavallo in mezzo alle truppe, seppe mai in qual modo avevano trattato l'imperiale consorte. Una seconda visita fece Carlo I a Feltre, ai primi di agosto 1918; ma in quel giorno i nostri «Caproni» vennero due volte a bombardare il campo di aviazione, e l'imperatore, udendo rumore, se ne andò in fretta.

Gl'invasori, cattivi psicologi, si illudevano di terrorizzare il paese, emanando ordini che sembravano scritti con la spada intrisa di sangue. Nei primi giorni di occupazione il Comando tedesco pubblicò questo avviso, in tedesco e in italiano: « Chiunque toccherà un soldato tedesco sarà passato per le armi — *firmato*: Von Below ». Ma i feltrini sapevano che l'*ukase* non li riguardava, perchè era stato determinato dalla rivalità fra tedeschi ed austriaci. Due o tre giorni prima, alcuni bosniaci avevano ucciso due soldati germanici. Un'altra volta avvenne, in presenza della popolazione, un fatto non meno sintomatico. Passava per il crocevia dell'ospedale un reggimento austriaco. Un reparto di mitraglieri germanici veniva in direzione opposta e voleva tagliare la strada al reggimento. Allora gli austriaci si imbestialirono e misero mano ai fucili; se non avvenne un conflitto sanguinoso, fu solo perchè da un Comando vicino uscirono degli ufficiali che calmarono gli uni e gli altri. In altra circostanza il buon maggiore Marchesi, il vecchietto che i ragazzi chiamavano *Solferin*, fu udito esclamare: — « Quei porci tedeschi non sono ancora andati via? »

Fa parte del sistema adottato per terrorizzare la popolazione l'imposizione notificata al Comune, il 17 novembre 1917 di pagare entro il 25 dello stesso mese una taglia di due milioni in oro e almeno in argento. La popolazione, e per essa il sindaco Arturo Paoletti, fece resistenza passiva; e della taglia non si parlò più.

Fra tante terribili minacce, con le case saccheggiate, con la fame latrante nello stomaco, i buoni feltrini, intelligentissimi e fedeli alla patria, non hanno mai preso sul serio l'atteggiamento da padroni assunto dagli austro-tedeschi. Conoscendo a prova la loro bassezza di animo, la loro venalità, le crepe che insidiavano la compagine militare nemica, simile ad un colosso di ferro dai piedi d'argilla, si difendevano con la fermezza d'animo, con la serenità spesso ironica e giocosa contro le prepotenze degli invasori. Sono memorabili le burle fatte dai feltrini agli austro-tedeschi per salvare qualche provvista dalle loro ingorde requisizioni e perquisizioni. Ma la nota dominante nei rapporti fra la popolazione e il nemico era la fierezza italiana, era il disprezzo nè dissimulato nè attenuato. Un giorno, il farmacista Benvenuto Bassi, uno degli amministratori dell'ospedale civile, passava per Porta Castaldi: veniva in senso inverso un ufficiale austriaco. Il Bassi, essendo la strada fangosa, si teneva a destra sul marciapiede. L'ufficiale pretendeva che gli cedesse il posto e intimava: — « *Links!* » (a sinistra!). Il Bassi, duro. E l'altro, altezzoso, incalzava: — « *Links! links!* » Ma non ci fu verso di far scostare il farmacista, che fu subito chiamato dal comando di tappa e minacciato d'internamento.

Il contegno sprezzante e burlesco dei ragazzi — del quale ho già fatto cenno — (non per nulla è questo il luogo dove nacque Vittorino da Feltre), fu per gli oltracotanti oppressori la più pungente punizione. Erano gli stessi ragazzi che poi, armatisi di fucili e di sassi, fecero da guide agli alpini liberatori nella caccia alle retroguardie nemiche. Ma v'è, a questo proposito, un episodio d'una tenerezza commovente. Gli austriaci, tra i gruppi fotografici delle collettività loro soggette, che mandavano poi al supplemento illustrato della *Gazzetta del Veneto* o riproducevano in foglietti da gettare sulle nostre linee a mezzo degli aeroplani, vollero fare quello dei bambini raccolti nelle scuole presso le Orsoline. Per far credere ai nostri che nelle terre invase si nuotasse nell'abbondanza e si morisse di indigestione, fecero ai bambini una distribuzione eccezionale di grossi pezzi di pane e prepararono l'istantanea imponendo ai bambini di tenere appunto in mano il prezioso nutrimento ricevuto. Parecchi ufficiali erano in moto per mettere bene a posto i bambini, per farli sorridere, per mettere in vista il pane; ma quei frugolini, che avevano capito il trucco, si dicevano l'un con l'altro sottovoce: — « scondi 'l pan », e nascondevano invece la maggior dietro la schiena.

L'offensiva della fame.

Se per il nemico le cose andavano male moralmente, non andavano meglio militarmente.

Le truppe austro-tedesche erano entrate a Feltre il 12 novembre 1917: le tedesche cantando la *Guardia del Reno* e le austriache con le bande in testa, da trionfatori. Ma ben presto s'accorsero che non era il caso di fare tanta festa. Una brigata bosniaca, il giorno successivo, era passata baldanzosa per la città, al suono delle musiche, diretta a Quero; ma alle falde del Tomatico fu colpita violentemente dalle nostre artiglierie e dovette tornare indietro con le granchesse sfondate e senza pifferi. Apparve ai comandanti l'impossibilità di avanzare e la difficoltà di resistere sul Grappa che doveva diventare la tomba di tante brigate. Krauss sosteneva l'idea di abbandonare le linee del Grappa, proponendo di ritirarsi sulla linea della Mauria, del canale del Mis e del Cordevole. Gli Alti Comandi austriaci erano di parere contrario. Fu tenuto pertanto un Consiglio di guerra a Feltre, presieduto dall'arciduca Eugenio; e a questo convegno la tesi di Krauss uscì battuta. A Krauss, subito dopo, fu sostituito il croato Kovach nel comando del Gruppo, che dipendeva dal capo dell'armata stanziata a Levico.

A rialzare le sorti dell'Austria, si preparava intanto l'offensiva che fu detta « della fame », quella del 15 giugno 1918. A Feltre si sapeva tutto. Ufficiali austriaci dissero ai cittadini che l'offensiva era stata fissata per l'8 giugno; ma erano venute a mancare le munizioni. Il 5 giugno, un nostro aeroplano faceva segnalazioni alle artiglierie, che ben presto scaraventarono un fuoco indiavolato e preciso sui depositi austriaci. Tre colpi bastarono a far saltare in aria un grosso deposito di munizioni a Tezze; furono fracassati tre treni di soldati in quel pressi e distrutto un parco buoi. Erano le provviste del 1. e del 26. Corpo d'armata austriaci che operavano sul Grappa. Per questa ragione la famosa offensiva fu rimandata dapprima al 12 e poi al 15 giugno.

Tuttavia la spedizione fu preparata con tutti i sacramenti. La processione del *Corpus Domini* fu celebrata con grande pompa, ma con intervento dei soli feld-curati; la popolazione feltrina si astenne completamente. Della buona riuscita dell'offensiva gli austriaci erano sicurissimi. Il Comando del gruppo si era spostato in avanti, ad Arten, sullo sbocco della Val di Seren; ma poi, dopo la batosta ricevuta, se ne tornò a Feltre di notte, per non farsi vedere. Un feldcurato della guarnigione, certo Zaminski, un iugoslavo, salesiano che aveva studiato a Roma e a Torino e che conosce bene l'italiano, diceva al rag. Giovanni Dall'Agnola, amministratore dell'ospedale civile: — « Mi dispiace per Lei, ma noi raggiungeremo il Po, forse anche Ravenna, dove detteremo la pace ». E tanta era la sicurezza e l'ansia per il bottino da fare in abbondanza nelle pianure venete, lombarde e romagnole, che una brigata di bosniaci attaccò lite con una brigata ungherese per passare avanti in Val di Seren e potere rezziare una buona volta, cosa che nell'ottobre-novembre 1917 era stata lasciata indietro.

Sta di fatto che il 19 giugno gli austriaci sul Grappa non avevano più munizioni. I comandanti dormivano vestiti, per timore della controffensiva italiana. Gli ufficiali feriti che tornavano a Feltre dicevano: — « Gl'Italiani si battono *wie löwen* (come leoni) ». A Quero si calcolavano settantacinquemila uomini fuori combattimento. E' noto, del resto, che l'esercito austriaco perdette in quell'offensiva circa trecentomila uomini fra morti e feriti. Cominciò allora il crollo dell'Austria.

Quando le prime truppe tornarono indietro, le donne feltrine, le salutavano così: — « E' buona la graspa (il Grappa)? E' bella Bassano? E' bella Venezia? Niente Grappa... Monte Fermo.... » Allora gli ufficiali dettero ordine di schiaffeggiare le donne; il che fu fatto.

Quel che, in seguito alla rotta, avvenne nelle retrovie è facilmente imaginabile. Avendo la sicurezza di avanzare, i Comandi avevano fatto imballare e spedire gli ospedali da campo, in modo che poi, al momento opportuno, questi non soltanto non potettero funzionare ma determinarono un grave ingorgo. A Feltre avevano tenuto aperto un solo ospedale di trecento letti; ed i feriti venivano a migliaia e migliaia.

Delusi e irritati per il clamoroso insuccesso, sempre più sprovvisti di mezzi, gli austriaci smisero man mano il contegno oltracotante verso la popolazione, ma si sfogarono con più rigorose requisizioni; fecero una lunga e minuta perquisizione all'ospedale civile ed internarono i tre medici italiani che erano rimasti a Feltre. Si delineava intanto la paura di un'offensiva italiana. I feltrini non ricevevano notizie dal campo italiano; erano completamente tagliati fuori della patria; ma, da voci diffuse, da confidenze di ufficiali corrotti, da congetture fondate talvolta sul nulla, arguivano che il giorno della liberazione non era lontano. Una volta da un nostro aeroplano cadde un foglietto: — « Ammiriamo il vostro sacrificio. Tenete duro. Presto ci riabbracceremo ».

Fu una festa. Si rinvigorirono le speranze. Si pianse nascostamente di commozione.

L'ottobre tragico

I giornali austriaci parlavano con molta anticipazione dell'offensiva italiana. Il *Wiener Tagblatt* recava notizia della pretesa sostituzione del Duca d'Aosta al generale Diaz, comentando: « Questa sostituzione significherebbe offensiva immediata ».

Era avvenuta intanto una relativa riorganizzazione delle forze austriache. Nell'agosto era stato costituito un gruppo di armate, con sede a Belluno, al comando del generale Golias; e da esso dipendeva ora il Kovach. Alle truppe fu dato assai per tempo l'ordine di tenersi pronte: il *Bereitschaft;* più tardi fu dato l'ordine più rigoroso: lo *Sfregensbereitschaft*.

Tirava l'aria di nuove batoste. La demoralizzazione di ufficiali e soldati era irrimediabile. Ad esempio, gli aviatori, gli allegri aviatori austriaci, non volavano più. Una volta, si doveva dare la caccia ad un apparecchio italiano; ma si levò a volo soltanto il Linke; gli altri non lo seguirono. Allora Linke, trovatosi in aria senza séguito, discese al campo e schiaffeggiò i suoi aviatori.

Tra il 21 e il 22 di ottobre, furono prese le precauzioni per la ritirata. Nei Comandi furono fatti i bauli e chiuse le casse. Il 26 e il 27 ottobre, molte truppe furono avviate verso il Tomba ed il Grappa. La mattina del 26 ottobre, il tenente Pfeifer, di Vienna, aveva detto al rag. Dall'Agnola: — « Gl'italiani non sono riusciti a far nulla sul Grappa; abbiamo ripreso tutte le posizioni ». — Nel pomeriggio, il capitano medico Spreter, di Bolzano, si esprimeva così: — « Sul Grappa gli affari vanno bene, ma non si sa che cosa succeda sul Piave. Credo che resteremo altri pochi giorni a Feltre ». — Quella stessa sera, alla mensa di tappa, il maggiore Marchesi diceva ai suoi ufficiali: — « Io scommetto che fra una settimana noi saremo tornati tutti in Austria ». Nè meno scettici erano altri ufficiali. Il sottotenente Carlo Wirtz diceva al rag. Dall'Agnola: — « Non abbia timore; noi le abbiamo sempre prese, da soli; perfino dai serbi ». — E, quando cominciò la ritirata austriaca, incontrato di nuovo il rag. Dall'Agnola: — « Ha visto? Avevo ragione io... »

La mattina del 29 ottobre, un caporale si presentò al rag. Dall'Agnola, all'ospedale civile, dicendo:

— « La desidera il capitano Spreter ».

Il Dall'Agnola andò. Lo Spreter faceva le valigie e piangeva. Disse all'amministratore dell'ospedale civile:

— « Noi andiamo via. L'ospedale militare 418 che ha più di trecento feriti è affidato ad un sottotenente medico e a sette infermiere. Lo raccomando a Lei ».

Nell'ospedale da campo 1316 il direttore, che era un colonnello polacco, chiese un sottotenente medico destinato a rimanere. Si offrì il dott. Miori, di nazionalità italiana; fu accettato. Il colonnello lo salutò, brindò alla sua salute; poi, chiamatolo in disparte, gli disse: — « Beato Lei che ha finito di fare l'ufficiale austriaco! »

A mezzogiorno del 29 ottobre, il Comando della 55.a Divisione, che era arrivato come rinforzo da pochi giorni, tornava indietro. Nel pomeriggio cominciò la ritirata generale. A sera, i bauli dei Comandi erano portati via. Nella notte dal 29 al 30 molto movimento di autocarri; poi nella giornata del 30 cessò. Il comandante del gruppo, Kovach, partì il 30 insieme col colonnello della Sanità, Frank, sull'unica automobile che era rimasta. Il Comando di tappa partì a piedi. Nella notte dal 30 al 31 nuovo movimento di autocarri. Le truppe, ritirandosi, evitavano di passare per la città; prendevano le vie intorno a Feltre. Verso le ore 17 del 31 ottobre avvennero gli ultimi passaggi. Intanto erano giunte le avanguardie italiane. La popolazione impugnò le armi ed insorse. L'ora della liberazione era scoccata. I primi alpini entrati in città videro i superstiti laceri, smunti, quasi irriconoscibili che, gettando loro le braccia al collo e abbandonandosi a calorose dimostrazioni di giubilo, esclamavano:

— « Se tardavate a venire, non ci trovavate più vivi... »

Alighiero Castelli.

I caduti in guerra commemorati dai socialisti reggiani

REGGIO EMILIA, 15. — Ieri si è svolta una grande manifestazione, promossa dalla locale Federazione socialista e Camera del lavoro, in omaggio ai caduti in guerra. Alla manifestazione hanno partecipato molte rappresentanze con bandiera, la Associazione mutilati, ecc. L'imponente corteo, dopo discorsi pronunciati dagli onorevoli Bentini e Zibordi, si è recato a deporre fiori sulle tombe dei caduti. Ha parlato pure l'invalido di guerra capitano Ero Bonazzi.

Il corteo quindi si è diretto alla Camera del lavoro dove ha avuto luogo lo scoprimento della lapide in memoria del compianto sindaco di Reggio, Luigi Roversi.

Ordine perfetto.

Lettere parigine

L'arte veneziana a Parigi

PARIGI, aprile.

I popoli intelligenti e colti hanno bisogno d'arte come di sole, di fiori, di primavera. Se ne ha in questo momento una prova qui. Per quattro anni le porte dei musei e delle gallerie rimasero chiuse, la ricchezza del Louvre e le pregevoli collezioni di Petit Palais restarono confinate ne' Mezzogiorno della Francia, mancarono i *Salons*, non vi furono che Mostre insignificanti. Ed ora, non appena qualche sala di museo si riapre, migliaia di persone vanno a bere a grandi sorsi le fresche emozioni che sgorgano dalle opere che vi sono riunite. Andate di domenica al Louvre, ove soltanto una grigia moltitudine di statue è per adesso visibile, e vedrete immense folle che corrono a saziare la sete intellettuale. Mentre poi i giornali assicurano che i parigini non saranno più privati per molto tempo della gioia di riammirare, nello stesso museo, la raccolta dei Primitivi italiani, quella dei nostri artisti della Rinascenza e quella delle opere di Leonardo da Vinci, del quale sta per essere solennizzato il centenario, anche il Conservatore del Petit Palais, prima di rimettere a posto le collezioni appartenenti alla Città di Parigi, pensa di promuovere una Esposizione internazionale a beneficio delle regioni francesi devastate. E questa festa d'arte assume l'importanza d'un grande avvenimento. Per il *vernissage* è il *tout Paris* che, seguendo l'esempio del Presidente della Repubblica, si si reca in mossa.

L'indomani appena il pubblico è ammesso a pagamento a visitare la Mostra, la ressa è così enorme che si deve organizzare uno speciale servizio d'ordine.

Tale Esposizione è davvero un bel dono fatto ai parigini assetati d'ambizioni artistiche. Ho detto che è un'Esposizione internazionale; per essere esatto dovrei dire che è una Mostra di opere spagnuole, accanto alla quale sono state messe altre Mostre: una dei maestri francesi dell'incisione una della pittura veneziana del XVIII e XIX secolo ed una degli artisti serbo-croato-sloveni. Non trasalite. E' una mescolanza casuale, io suppongo. Il signor Lapauze, conservatore del Petit Palais, s'accorse all'ultimo momento che i quadri e le statue degli artisti spagnoli non potevano occupare tutte le sale del museo, e si decise ad invitare al convegno artistico altri paesi amici della Francia: Corrado Ricci ignorava, allorchè accettò d'improvvisare la Mostra veneziana, a chi Tiepolo e Favretto, avrebbero dato di gomito.

Per gl'intellettuali, come pure per il grosso pubblico, l'Esposizione d'arte spagnuola costituisce il *clou*. Affinchè riuscisse degna di Parigi, Alfonso XIII volle che molti dei capolavori che sogliono ornare i suoi palazzi vi figurassero. Qui, in una delle sale del Petit Palais che i velluti hanno trasformato in un grande sontuoso scrigno, si trovano dunque riunite venticinque delle più belle opere del Goya, tolte dalle collezioni dell'Escurial, del Retiro, del Monasterio e dai musei di Granata, di Valenza, di Barcellona, di Siviglia.

Uno spettacolo simile è raro, è indimenticabile. Basterebbe la sala dei Goya per impressionare profondamente una folla di visitatori. Ma c'è dell'altro. C'è una retrospettiva che comprende le tele più celebri di Melidav Almari, di Alvarez Algeciras, di Jimenez Aranda, di Garcia y Ramos, di Palmaroli, di Tulceta, di Rosales, di Fortuny. Poi vi sono opere di Zuloaga, il pittore che più colpisce e più affascina; dei fratelli Zubiaurre, di Benedito Pradilla, di Villegos, di Acosta, di Vasquez, di Urgell, di Cardona; di molti artisti, insomma, che Parigi conosceva e di alcuni giovani che già hanno una bella rinomanza in tutta la Spagna in tutto quel paese ebro di colori, di luce e di bellezza femminea.

Il pubblico più fine, i più dotti conoscitori di cose d'arte, s'entusiasmano visitando le sale italiane. Vi è la di che *épater* e *griser*. Sei opere del Tiepolo, otto quadri del Canaletto, sedici fra pitture e disegni di Francesco Guardi, una superba raccolta di quadri e di ritratti di Pietro Longhi, ritratti di Rosalba Carriera, tele del Bellotto e del Carlevaris.

E' un po' di Regie Gallerie di Venezia, di Galleria corsiniana, di Galleria degli Uffici, di Museo civico Correr, di Pinacoteca di Napoli, di Pinacoteca di Brera, di Galleria Carcano di Bergamo, che vediamo qui, su un'unica parete, in mezzo alla fastosità di altre pitture veneziane. E' un piccolo museo di arte nostra, delizioso. E' una parte del nostro tesoro artistico, di quel tesoro immenso di cui tante altre briciole si trovano sperdute per il mondo, che abbiamo trasportato qui, sicuri che avrebbe trovato una moltitudine d'ammiratori. Questa raccolta di pittori italiani del 1700 ha ai due lati due raccolte di opere di pittori nostri del 1800 e del 1900. Tele di Mosè Bianchi e tele di Giacomo Favretto anzitutto. Poi, opere di Tito — fra cui *l'Inaugurazione del Campanile di Venezia* — di Bazzaro, di Cobianca, di Carcano, di Signorini — sedici impressioni veneziane — di Milesi, di Mili Zanetti, di Brass, di Beppe Guglielmo ed Emma Ciardi, di Marino de Maria, di Fragiacomo, di Novo, di Pagani, di Previati — il *Buciniero* — e d'altri che hanno cantato, esaltato, magnificato, idealizzato Venezia.

I visitatori provano in queste sale d'arte italiana un godimento inesprimibile: è la città della eterna poesia che essi rivedono; sono le sinfonie delle nostre colorazioni, le magnificenze del nostro mare e del nostro cielo, la leggiadria delle donne nostre, che suscitano, la loro stupefazione.

— *Ah, Venise, quel rêve!*

Dio sia lodato. Questa Esposizione, come previdi, è un successo vero, grande, memorabile. Dio sia lodato, e lo siano un poco anche Corrado Ricci, che la pensò; il comm. Modigliani, direttore della Galleria Brera che è riuscita a compiere il miracolo di organizzarla in quindici o venti giorni, e il comm. Giovanni Beltrami ed il cav. Bonelli, assistente del comm. Boni, i quali hanno coadiuvato il Modigliani con zelo pari a quello di quest'uomo prodigioso.

Due parole sulle due altre mostre. Quella dell'incisione francese contiene tutto ciò che di più originale, di più raro, di più prezioso e di più elegante hanno dato gli illustratori dell'arte del Libro. Questa raccolta di pubblicazioni fatta dal Lapauze forma l'ammirazione degli intenditori. L'altra, l'Esposizione di pitture e di sculture serbo-croato slovene, è un'Esposizione che rivela parecchi artisti e parecchie cose interessanti. Fra queste ultime, ecco la più curiosa: nel nuovo Stato, che le Grandi Potenze non hanno ancora riconosciuto, non esiste soltanto un Ministero delle Belle Arti; c'è anche quello delle arti brutte.

Anche i parigini più assetati d'emozioni artistiche lo debbono avere rilevato.

G. G. SARTI.

Il centenario di Leonardo

Il Comitato Nazionale esecutivo per preparare degne onoranze alla memoria di Leonardo da Vinci nella ricorrenza del quarto centenario della morte, ha cominciato i suoi lavori riunendosi sotto la presidenza dell'on. prof. Mario Carmenati al Ministero della Istruzione. Presenziarono alla adunanza i membri del Comitato professori Baratta, Bottazzi, Calvi, De Toni, Fedele, Lesca, Martelli, Mignon, Pirotta, Venturi e Verga, ed i segretari commendatori Zoccoli e Ranelletti.

Il Presidente, on. *Carmenati*, ricordò il consenso dell'on. Berenini alla progettata manifestazione, e, inaugurando i lavori fece la storia della Commissione Vinciana. Espose quindi il programma delle feste.

1. Commemorazione Vinciana in Campidoglio, alla presenza dei Reali.
2. Ciclo di conferenze illustranti la vita di Leonardo.
3. Commemorazioni Vinciane in Accademie, scuole superiori e di ogni grado in tutte le principali città d'Italia.
4. Accordi con le principali riviste e giornali per articoli commemoranti Leonardo.
5. Pellegrinaggio a Vinci, e scoperta di una lapide sul Castello.
6. Scambio di rappresentanze col Comitato Vinciano di Parigi.
7. Pubblicazione di un volume con i discorsi e le conferenze commemoranti il centenario.

Quindi l'on. Carmenati diede notizia delle tre pubblicazioni *Scritti di Leonardo, Monografie Vinciane* e *l'Autoritratto di Leonardo*.

Il Comitato approvò l'opera del suo presidente e su proposta di Adolfo Venturi, votò un plauso all'opera dell'istituto e del suo direttore.

Il Ministro Berenini, presa immediata visione delle proposte del Comitato Nazionale esecutivo per le onoranze di Leonardo, ha dato la sua approvazione a termine del Decreto Luogotenenziale 27 marzo u. s.

La partenza del "Principe di Udine," del Lloyd Sabaudo

Col « Principe di Udine » partito da Genova nella notte dal 9 al 10 corrente, sono partite parecchie notabilità del mondo diplomatico e commerciale-industriale italo-brasiliane.

Abbiamo notato il Conte Matarazzo, colla gentile di lui famiglia. Egli lascia il suolo italiano dopo aver compiuto, durante il periodo di guerra nel quale fu quasi sempre tra noi, un vero apostolato patriottico, svolgendo tutta la sua indefessa attività in opere di beneficenza, di approvvigionamenti etc., inerenti alla nostra santa guerra e cooperando efficacemente in ogni opera tendente alla resistenza interna. Lo accompagna quindi la viva gratitudine del paese.

Partirono inoltre due benemeriti diplomatici Brasiliani, il tenente Sparano Dott. Luiz, Console alla Spezia ed il Signor Bueno A. de Galvao, Segretario d'Ambasciata, viaggianti per speciali missioni di servizio, ed uno stuolo di distinti passeggeri di classe (circa 800).

Sul « Principe di Udine » presero pure imbarco circa 400 riservisti che ritornano alle loro case d'oltremare dopo aver pagato alla Patria il tributo del loro valido ausilio nel raggiungimento della vittoria finale.

Rivolgiamo a tutti i più fervidi auguri di ottimo viaggio.

I TEATRI

La compagnia Virgilio Talli al Teatro Argentina

Sabato 19 c. m. la Compagnia Drammatica diretta da Virgilio Talli, di proprietà dell'Ars Italica, torna al teatro « Argentina » per un corso di rappresentazioni, che si prolungherà sino al 15 giugno. Un corso abbastanza lungo, col quale l'Ars Italica, oltre ad ottemperare in gran parte i suoi obblighi verso il Comune, propone di proseguire nel suo programma di Arte, per il quale essa solamente è sorta.

La Compagnia Talli, che ha lasciato tanto gradito ricordo nella cittadinanza, non ha bisogno di elogi e di speciale reclame: essa forma il nucleo più pregevole di attrici e di attori, tra cui eccellono Maria Melato e Annibale Betrone, nomi universalmente ammirati ed amati dal pubblico di tutte le città italiane ed è guidata da uno dei più veri ed autentici maestri della scena.

La Compagnia del Teatro « Argentina », così è denominata, e con questo nome va cogliendo allori a traverso la penisola, oltre al repertorio già eseguito nella stagione autunnale, presenterà al giudizio del pubblico romano molte novità di autori nostri: *L'innesto*, tre atti satirici di Pirandello; *L'uccello del Paradiso*, confessione in tre atti di E. Cavacchioli; *La fedeltà*, tre atti drammatici di D. Calzini; *La fiaba dei Tre Maghi*, avventura fantastica in tre atti di Luigi Antonelli, di cui giunge l'eco trionfale del successo di Torino, ed infine nuovissimo ed attesissimo il *Glauco* di E. L. Morselli, con una ricca messa in scena e con costumi originali di Caramba.

Accanto a questi lavori italiani, che l'Ars Italica presenta a prova concreta dei suoi alti scopi, verrà rappresentata anche: *La prima commedia di Fanny*, commedia in tre atti un prologo ed un epilogo di G. B. Shau, il fortunato e famoso autore inglese.

La Compagnia Talli inizierà le sue rappresentazioni con un'opera nobilissima del glorioso poeta e soldato: *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio.

La seconda del "Pélléas,, al Costanzi

Al teatro Costanzi iersera per la seconda del *Pelleas e Melisanda* è accorso un pubblico numeroso e distinto. La bella opera di Debussy è stata ascolta alla fine di ogni atto da vivi applausi. La battaglia è definitivamente vinta: e ciò sia detto ad onore del nostro popolo che ha ormai la passione delle cose belle e la cultura per intenderle.

Gli interpreti magnifici, la Bellincioni Stagno, il De Giovanni, il Giraldoni, il Cirino e gli altri sono stati evocati più volte alla ribalta con il maestro Marinuzzi. Stasera *Aida* e domani ultima della *Butterfly* con la celebre Rosina Storchio.

Concerto alla Sala Costanzi

Due fanciulle leggiadre e valorose — Giannina e Giulia Provenzano — allieve del prof. Bajardi, hanno dato ieri alla Sala Costanzi, gremita di un pubblico distintissimo, una audizione interessante, alla quale ha arriso un successo veramente lusinghiero.

Le due giovani pianiste si sono avvicendate al podio, svolgendo un programma di fine qualità e di responsabilità somma. Franck Grieg, Albeniz, Chopin, Bajardi — musiche vecchie e musiche nuovissime — che le animose interpreti hanno fatto assai gustare dall'uditorio. Sarebbe difficile ed anche inopportuno stabilire confronti fra le due sorelle, uscite dalla stessa scuola pianistica e, perciò, dotate di mezzi tecnici presso che uguali. Diremo tuttavia che Giulia Provenzano suona con un tocco particolarmente brillante e con accenti di vigore, mentre Giannina, interprete più pensosa e poetica, sa dare alla carezzevole e voluttuosa *Almeria* di Albeniz, un carattere seducente, indimenticabile, indovinatissimo. Molti applausi hanno ieri risuonato nella nobile sala, un giorno sacra al culto di Bach: molti applausi, ben meritati, che devono servire di incoraggiamento alle gentili esordienti artiste cui la primavera della vita sorride con i suoi mille incanti.

Alle brave e gentili signorine Provenzano vennero offerti magnifici fiori.

All'Accademia Filarmonica Romana

Organizzato con molto buon gusto dal maestro Riccardo Storti, iersera ha avuto luogo nella sala dell'*Accademia Filarmonica Romana* un concerto di musica vocale ed istrumentale al quale hanno preso parte la signorina Tatiana Rosova, soprano, e il « Nuovo Quartetto » composto dei professori Sandri, Zerti, Raffaelli e Albini. L'uditorio, numeroso, ha accolto con simpatia estrema gli interpreti e le musiche eseguite.

Tra queste, accanto al magnifico *Quartetto in re minore* dell'Haydn, all'*Andante* e allo *Scherzo del Quartetto op.* 161 dello Schubert e a due ben note canzoni di Benedetto Marcello e Giambattista Pergolesi, figuravano tre liriche di Riccardo Storti e il Poema musicale *Venere dormente* di Alberto Gasco. Le liriche dello Storti — *Samaritana, Una voce* e *Ali di Sogni* — composte su versi ispiratissimi di Fausto Salvatori e cantate con grazia, sicurezza e delicato sentimento dalla signorina Rosova, piacquero sinceramente per la loro buona modernità e la declamazione accuratissima. Il Poema del Gasco, già altre volte eseguito con molta fortuna a S. Cecilia, alla Sala Costanzi, ecc., ebbe ieri dal Sandri, dall'Albini e dai loro valenti compagni una interpretazione piena di colore e di fascino. L'episodio finale, così vaporoso e di esecuzione assai ardua, fu reso in modo perfetto. E l'applauso clamoroso del pubblico coronò lietamente le fatiche dei quattro egregi artisti.

S.

Andrea Chénier al "Manzoni,,

Questa sera alle ore 21 andrà in scena, vivamente attesa, la bella opera lirica *Andrea Chénier* del m. Umberto Giordano, che avrà a principali interpreti il rinomato tenore Francesco Granados, le signorine Rubini Clotilde, Adinoff Mirta e gli artisti Bartolucci, Galli e Rossi. Dirigerà il m. cav. Roberto Francini.

Trionfo di Gabrè nelle nuove canzoni

Come avevamo annunciato ieri *Gabrè* fece gustare al pubblico accorso in folla alla *Sala Umberto I*, sei nuove canzoni della Primavera e furono sei gioielli nella interpretazione dei quali *Gabrè* si riaffermò il grande artista ormai proclamato da tutti i pubblici. Egli ripeterà questa sera le nuove canzoni.

Grandioso successo ottenne pure *Nanda Primavera*, la deliziosa soubrette, nella interpretazione di « *Frenetico* » e « *Come le rose* » del maestro Lanna.

Oggi debutto di *Tressi*, il *comico eclettico — di tutto un po'*, e la sua rivista « *Grandi e Piccoli* ».

Apollo ore 21

Luisa D'Arlo, la stella elegantissima, *Robert*, il vero ed originale « *step dancer* », *La Bella Gabrero*, *Barsa*, il fenomenale imitatore del « grammofono » ed i *Juliens* primeggiano e furoreggiano, nello splendido programma di questo aristocratico, e sempre affollato salone. Questa sera debutta *Gemma Nitouche*, divetta. Il *Ristorante* si apre alle ore 20. Dalle ore 24 in poi *Bal Tabarin*.

CRONACA DI ROMA

La riforma dei servizi di P. S.

Qualche nota tecnica

In un comunicato apparso di recente sulla «Tribuna» e su altri giornali quotidiani, è stato annunziato che la Commissione presieduta dal comm. Corradini per lo studio dei miglioramenti economici e sopratutto morali alla benemerita classe dei funzionari di polizia che costituiscono la mente direttiva di tutti i molteplici servizi di pubblica sicurezza, si sarebbe occupata e preoccupata dell'attuale cattivo funzionamento dei servizi stessi, addivenendo a proposte concrete ed adeguate onde eliminare i gravi inconvenienti che, da più tempo, inquinano una funzione così importante e delicata che merita la maggiore attenzione da parte del Ministero dell'Interno. Inconvenienti gravi, che vanno mettendo radici profonde, e che hanno il loro fondamento in un equivoco che occorrerebbe una volta per sempre chiarire per il buon andamento del servizio e, diciamolo pure, per un senso di moralità, dappoichè non è lecito che diecine e diecine di milioni che gravano sul bilancio dello Stato siano spesi in modo disordinato, senza che l'organismo che deve provvedere alla tutela dell'ordine pubblico, delle persone e della proprietà, raggiunga efficacemente lo scopo per cui è istituito, e per cui il Governo ha fatto e sta facendo dei veri sacrifici finanziari.

Ecco perchè, dopo aver provveduto a migliorare le condizioni economiche dei due Corpi Armati di polizia, quello cioè dei Carabinieri Reali e delle Guardie di città, s'impone, oltre all'elevamento morale e materiale dei funzionari di P. S., lo studio del funzionamento dei varii servizi, che, invero, nel loro confusionismo, nella loro duplicazione, rendono nulla qualsiasi buona volontà e iniziativa.

E', quindi da augurarsi che la Commissione predetta voglia innanzi tutto riconoscere come sia essenziale la istituzione di un Corpo di agenti investigativi in borghese, sul genere degli ispettori di polizia francesi, uomini seri, che abbiano una certa istruzione, di ottimi precedenti, i quali dovrebbero essere le braccia dei commissari di p. s. dei varii quartieri della città per disimpegnare specialmente il servizio politico, giudiziario e informativo. Questo nuovo Corpo, i cui componenti non dovrebbero essere accasermati, con paghe previlegiate che permettono loro di adempiere utilmente e onestamente il loro dovere, sarebbe necessario costituirlo «ab inis»; e cioè con elementi presi dai cittadini che abbiano passione per il mestiere, ovvero dei sottufficiali dell'attuale Corpo delle guardie di città, dell'Arma dei Carabinieri o del Regio Esercito. Un'adeguata remunerazione, sarebbe certamente di sprone a completare l'organico del nuovo Corpo intermedio di polizia, che verrebbe ad essere il più fattivo, il più idoneo, perchè formato di persone capaci e volenterose.

Con la istituzione degli agenti investigativi di carriera, il funzionamento del servizio di polizia nelle città verrebbe a colmarsi di una lacuna ch'è stata finora la principale causa della impotenza della pubblica sicurezza in Italia. E' inutile farsi delle illusioni in proposito: una guardia di città che passa indifferentemente dal servizio in divisa a quello in borghese e viceversa, che ha frequentato appena la terza elementare, che non ha che scarse e rudimentali cognizioni per adempiere un servizio così delicato e spesso difficile (le stesse considerazioni valgano per l'Arma dei Carabinieri in cui l'abuso dell'abito borghese si sta facendo strada alterando così le tradizioni militari della istituzione), non potrà mai rendersi utile al servizio indagativo in cui sono richieste qualità speciali e, sopratutto, vocazione e capacità che soltanto possono aversi in chi conosca la vita, abbia domiciliato in grandi centri, sia fornito di una certa istruzione, qualità queste che si avrebbero indubbiamente tra i cittadini appassionati dalla carriera di polizia, e tra i sottufficiali dell'Esercito e degli attuali Corpi armati.

Il problema di cui sopra non sarebbe con ciò risolto se, nelle città il servizio preventivo e repressivo, effettuato dai Corpi armati di polizia, non avesse unità di direzione. E' assurdo, e chiunque abbia criterio deve riconoscerlo, che due identici organismi possano camminare sulla stessa strada senza urtarsi, senza che l'uno possa incontrarsi con l'altro nella esplicazione delle rispettive mansioni. Ebbene, questo assurdo, che risale alla mente anche dei più profani, costituisce, talvolta, una verità palpante, poichè nella pratica, precisamente per l'equivoco summenzionato, viene alterato, con danno immenso e con dispersione di forze che spesso rendono diminuito o nullo il risultato, il significato della legge e degli ordinamenti politici del nostro Stato. E qui bisogna partire dalla premessa fondamentale che i Corpi armati di polizia i cui componenti hanno identica la qualifica di agenti di p. s. e che costituiscono la forza pubblica, sono i mezzi a disposizione delle autorità politiche e di pubblica sicurezza, per sopraintendere all'ordine pubblico e ai varii servizi di polizia. Da ciò ne deriva che l'uno e l'altro Corpo non sono fine a sè stessi, e che l'uno e l'altro debbono corrispondere alle varie richieste di servizio a seconda i loro regolamenti, ma sempre conformemente alle istruzioni e alle disposizioni delle summominate autorità, che sono gli esponenti veri e diretti del Ministro dell'Interno.

Se tale concetto fondamentale, che ha un significato molteplice, e principalmente di ordine, di unicità di direzione e di responsabilità, non sempre ha corrisposto finora al significato della legge e degli attuali ordinamenti, sarebbe atto sano della Commissione, ch'è presieduta da un uomo il quale come il comm. Corradini porta nello studio di tutti i problemi a lui affidati la somma di ingegno e di un'energia mirabili, di richiamare tutti alla stretta osservanza dei propri obblighi. Se ne avvantaggerebbero le istituzioni e i cittadini i quali, se sono costretti a pagare, hanno il sacrosanto diritto di essere ben serviti.

La festa alla Roma Monarchica

Si è svolta, nei saloni del Cinema Regina, gentilmente concessi dall'Impresa, la festa promossa dall'Associazione Roma Monarchica. Alla presenza della Società vennero da prima proiettate le Film dello Sbarco delle truppe a Trieste e l'arrivo di S. M. il Re, si passò indi nel secondo salone nel quale si estrasse la lotteria a beneficio dei soci reduci dal fronte. Erano presenti l'on. Medici del Vascello, il Consiglio e una folla di personaggi, signore, signorine e amici.

Il cav. Severini ringraziò gli intervenuti e inneggiò all'eroismo dei soci che hanno combattuto per la Patria, inviando infine un saluto al Re e all'Esercito. Ecco il risultato della lotteria. Furono estratti i numeri: 2894, 342, 2370, 927, 303, 680, 388, 2381, 2804, 1891, 2079, 150, 1891, 1439, 1488, 3088, 601, 2114, 2041, 1290, 1670, 2862, 1189, 244, 813, 1329, 2476, 776, 35, 1679, 2050, 207, 2689, 2677, 1089, 132, 2284, 195, 1021, 2540, 2104, 20706, 201, 207, 369, 1100, 1876.

I doni potranno essere ritirati dai vincitori tutti i giorni fino al 30 Aprile presso la sede dell'Associazione Circo Agonale 93, dalle 20 alle 21.

Al Consiglio comunale

Tra Sindaco e minoranza

I consiglieri di minoranza hanno diretto al sindaco una lettera di protesta dove così concludono: «L'incidente odierno non è che l'ultima espressione di ciò che da molto tempo si verifica al Consiglio comunale dove, nonostante le ripetute nostre proposte, le proposte anche più importanti, vengono presentate all'ultimo momento ed in condizioni tali che, sotto la pressione dell'urgenza, debbono frettolosamente deliberarsi. Con ciò viene resa impossibile la funzione stessa del gruppo di minoranza.

Bruchi, Franzetti, Griß, Grisostomi, Mortara, Ranzi, Scaduto, Sereni.

Il sindaco Colonna ha diretto al consigliere Bruchi della minoranza una lettera con la quale spiega le ragioni che lo indussero ieri ad opporsi alla sospensione e a fissare la discussione della nota proposta alla seduta di domani sia per le imminenti ferie pasquali e sia per gli altri argomenti gravi da discutere fra cui quello degli alloggi.

Convocazione d'urgenza

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per domani, mercoledì, alle ore 17.

L'on. Colosimo al comm. Lupinacci

Come annunziammo, il comm. Lupinacci — neo consigliere alla Corte dei Conti — ha lasciato la direzione dell'Ufficio Revisione Stampa. Il suo compito è stato spesso, in questi anni, difficile ed ingrato. Gli strali dei giornalisti usavano sovente appuntarsi contro la censura; ma le condizioni eccezionali in mezzo alle quali l'opera di essa s'è dovuta svolgere debbono imporsi ora alla nostra serena considerazione. Il comm. Lupinacci, l'antico *Sandor* della *Tribuna*, ha diretto l'ufficio con un tatto ed una pazienza che non possiamo disconoscergli. *Dopo tutto, poteva andar peggio*... Il comm. Lupinacci, che è un uomo di spirito, saprà apprezzare questa frase, che gli è cara, e che costituisce il suo più bell'elogio.

Il vice-presidente del Consiglio gli ha scritto una nobile lettera, dicendogli:

«Il Governo la vede allontanarsi con dispiacere dall'importante ufficio ch'ella per tre anni ha retto con assiduità ininterrotta ed infaticabile, e le ne è grato vivissimamente. Io sono lieto di manifestarle questo giudizio dell'opera sua; più lieto ancora di poter soggiungere la parola del mio sincero compiacimento per il nuovo altissimo ufficio al quale per i meriti suoi è stato chiamato, e di confermarle i sentimenti della mia cordiale antica amicizia».

A sostituire il comm. Lupinacci all'Ufficio Censura è stato chiamato il vice-prefetto D'Ancona.

Le pensioni privilegiate di guerra

Sono comparse in taluni giornali notizie incomplete ed inesatte relative a provvedimenti che sarebbero stati approvati dal Consiglio dei Ministri in materia di pensioni privilegiate di guerra.

Sta di fatto che il Ministro delle Pensioni di concerto con gli altri organi competenti, sta studiando con amorosa cura i mezzi più atti per poter migliorare il trattamento economico di tutti i pensionati di guerra, così delle famiglie dei caduti, come degli invalidi, con particolare riguardo ai superinvalidi, per i quali, data l'estrema gravità delle loro condizioni fisiche, è impossibile l'esercizio di una anche minima attività lavorativa e confida che gli studi saranno condotti a termine nel più breve tempo.

Il Ministero delle Pensioni inoltre non ha mancato di esaminare le condizioni degli invalidi e delle famiglie dei caduti già appartenenti all'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio, condizioni ben dolorose, delle quali il nostro Governo, che ha assunto la amministrazione di quelle regioni, non poteva non preoccuparsi. Gli ex-cittadini austriaci divenuti invalidi, le vedove e gli orfani dei morti in guerra, colà residenti, erano privi della necessaria assistenza che — anche prescindendo da ogni considerazione sentimentale — è loro dovuta. E' stato pertanto sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri un Decreto luogotenenziale con cui viene affidato al Ministero delle Pensioni fino alla ratifica del trattato di Pace il compito di provvedere alla erogazione di speciali anticipi di pensione, fatti sulla base delle disposizioni vigenti dell'Esercito italiano, a favore dei mutilati, invalidi, vedove ed orfani dei militari morti combattendo nell'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio.

La candidatura del III Collegio di Roma ad A. Bergamini

Un gruppo di autorevoli elettori del terzo Collegio di Roma, già fautori politici di Guido Baccelli, hanno offerto la candidatura del terzo collegio ad Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*.

Brigata Cuneo la "Costantissima,,

E' arrivata a Roma fra ieri e oggi, a scaglioni, la valorosa brigata Cuneo (7.o e 8.o reggimento) che vanta antiche tradizioni di gloria poichè entrambi i suoi reggimenti parteciparono alle battaglie della indipendenza dal 1848 al 1870, e che nella guerra di redenzione hanno aggiunti nuovi lauri alla loro lacera bandiera.

Fu la «Costantissima» che dopo essersi distinta sul Tonale, sul Podgora, nella presa di Gorizia, a Vertoiba, sul Sober, a San Marco e a Tivoli, sul Vodice, sul S. Gabriele, sul Pertica, sull'Asolone e sul Grappa, passò fra le prime il Piave a Vidor lanciandosi con indomito slancio alle calcagna del nemico fuggente. Apparteneva alla 56.a divisione (generale Squillace) del 27.o corpo d'armata (generale Di Giorgio) — 8.a armata.

La brigata ha tre medaglie d'argento e quattro di bronzo.

Comanda la brigata il generale Lodomez. Comandanti di reggimento colonnello Ferri (7.o) e colonnello Riccardi (8.o).

In onore dei colonnelli Campo e Castelli

Gli ufficiali del 2. bersaglieri offriranno questa sera, alle ore 20, al Ristorante della Rosetta un pranzo di addio ai loro amato colonnello cav. Gaspare Campo, e tenente colonnello cav. Giulio Castelli, in occasione della loro andata in congedo.

Luciano Zuccoli lascia "Il Tempo,,

Luciano Zuccoli ha diretto al direttore del giornale romano *Il tempo* la seguente lettera:

«Egregio signor Direttore,

Le sarò grato s'Ella vorrà render noto che, quantunque per ragioni ovvie si continui a pubblicare nelle appendici del *Tempo* il mio romanzo, io ho cessato fin dallo scorso gennaio di far parte della Redazione.

Ciò intendo dichiarare per non assumere alcuna responsabilità, sia pur minima e indiretta, nell'atteggiamento politico del giornale.

Luciano Zuccoli».

Il Convegno dei Sindaci della Montagna

Proseguendo nei suoi lavori il Convegno dei sindaci della Montagna, ha parlato l'on. Raineri che dopo aver accennato rapidamente alle questioni delle frane e delle derivazioni idrauliche, illustra ampiamente le altre questioni che più specialmente si riferiscono al regolare funzionamento della vita comunale nelle regioni di montagna e precisamente tratta del problema dei mezzi di comunicazione (viabilità, servizi postali, telegrafici, telefonici, automobilistici) ecc., ecc.

Chiude la sua relazione formulando l'augurio che il convegno, oltre ad esprimere i suoi desideri perchè i problemi che interessano le popolazioni montanare siano risolti dal Governo senza indugio per quanto rientra nella sfera di azione di esso, affermi altresì la forte volontà delle popolazioni stesse di coordinare e intensificare tutte le iniziative locali al fine di un più rapido raggiungimento della redenzione della montagna.

Alla discussione prendono parte l'on. Rava che rivendica anzitutto alla Repubblica Veneta quella che si volle vantare come legislazione forestale austriaca applicata nel Trentino, sostiene quindi la necessità di affidare alla provincia la manutenzione delle strade comunali, dietro contributo fisso; che sia riformata la legge sulle frane; che siano riformate le leggi relative alle spese di spedalità e di assistenza all'infanzia abbandonata; che sia diffusa l'istruzione professionale primaria e che nella riforma finanziaria siano esaminate le condizioni speciali dei Comuni di montagna tutelandone i relativi bilanci.

L'on. *Peano* illustra un suo ordine del giorno col quale chiede che sia riformato il decreto del 20 novembre 1916 nel senso che sia riservata ai Comuni rivieraschi nelle concessioni di derivazione di acque una quantità di energia non superiore al decimo, da destinarsi oltre che ai servizi pubblici, anche ad usi industriali; che agli opifici industriali che sorgono nei Comuni di montagna siano concesse le esonerazioni della legge 15 luglio 1916 per quanto riguarda le imposte di R. M. e dei terreni e fabbricati; che tale esonerazione sia estesa anche agli alberghi nelle stazioni climatiche di montagna.

Altro ordine del giorno presenta l'on. *Pallastrelli* indicante vari provvedimenti da chiedersi al Governo per le strade, la costruzione degli edifici scolastici, per l'impianto del servizio telefonico, ecc.

Il rappresentante dei Comuni montani della provincia di Como chiede che il Governo agevoli ai Comuni il mantenimento delle strade militari, che sia agevolato l'espatrio dei militari smobilitati, che sia intensificata la opera di istruzione e di educazione delle masse montanare emigranti.

L'avv. *Maestri* fa presente l'opportunità che lo Stato rispetti i beni collettivi delle regioni montanare, pur riordinandoli.

Altri ordini del giorno vengono brevemente svolti dal notaio Bardellini, dall'avv. Fazio, dal comm. Franco, dal dott. Rubini, dall'avv. Segnari e da altri.

Riassunta la discussione dall'on. Raineri, l'assemblea approva i vari ordini del giorno proposti, dando mandato alla presidenza di coordinarli per la presentazione al Governo.

Esauriti così i lavori, il Convegno, prima di sciogliersi ha deliberato per acclamazione di inviare i seguenti telegrammi:

«A S. E. Orlando — Parigi — Rappresentanti oltre 1200 Comuni montagna convocati in Campidoglio per discutere problemi interpreti loro forti popolazioni in questo momento decisivo per le rivendicazioni italiane si rivolgono a voi perchè senza transazioni vogliate perseguirle nel nome del diritto e della loro unanime decisa volontà. — *Lucca, Raineri, Rava, Mazziotti, Franco, Sturzo, Michelini Tocci, Avena*».

«Sindaco Fiume — A Fiume italiana nell'ora in cui sta per essere ridonata alla Madre Patria da Roma i rappresentanti di oltre 1200 Comuni montani convocati in Campidoglio inviano loro fraterno saluto. — *Lucca, Raineri, Rava, Mazziotti, Franco, Sturzo, Michelini Tocci, Avena*».

Convegno pensioni di guerra

nella Sala degli Orazi e Curiazi

Nello storico salone degli Orazi e Curiazi, nel palazzo dei Conservatori, al Campidoglio, ieri si è inaugurato il terzo convegno nazionale per le pensioni di guerra, presenti il Ministro per l'Assistenza Militare on. Girardini, il sottosegretario Da Como, il prof. Pietro Cogliolo di Genova, il vice-presidente della Camera on.le Rava, gli on.li Cottafavi e Peano, il prof. Tullio Rossi Doria e numerosi congressisti, fra cui le rappresentanze del Comitato per l'assistenza civile di Taranto, del Segretariato di Emigrazione di Feltre, dell'Ufficio Provinciale di Porto Maurizio, del Segretariato di Emigrazione di Belluno, dell'Ufficio Provinciale di Sassari, della Lega per l'Assistenza delle madri dei caduti, dei comuni di Roma, Venezia, Velletri, Genova ed altri.

Ha recato il saluto di Roma, con un elevato discorso, l'assessore dott. Valentino Leonardi, cui ha risposto — entrambi applauditissimi — il Presidente del Congresso capitano Rinaldi.

Nella seduta pomeridiana si iniziò la discussione sugli argomenti interessanti la classe innumerevole dei pensionati di guerra, e fu discussione elevata, dotta, serena, cui presero parte, fra altri, il prof. Groppali, l'avv. Capponia, l'on. Camillo Peano, Chiavetti, Lugli, il dott. Villa e il prof. Ottolenghi.

Oggi i lavori sono stati ripresi.

* * *

Il Convegno, che ha avuto carattere di grande praticità, e si è occupato saggiamente della sostanza delle cose, ha proseguito i suoi lavori oggi, sotto la presidenza del prof. Rossi-Doria. Sono stati prospettati, discussi e decisi i mezzi più atti a semplificare il funzionamento della liquidazione delle pensioni.

I consigli ed i *desiderata* saranno sottoposti al ministro Girardini. Agli interessati saranno fatte conoscere le decisioni mercè un comunicato alla stampa.

I lavoratori dell'ago in sciopero

Sarti, sarte e modiste, riuniti a Comizio nella sala del Ricreatorio «Andrea Costa», hanno proclamato lo sciopero votando il seguente ordine del giorno:

«La classe lavoranti, e lavoratrici dell'ago, riunita in solenne comizio il giorno 14 corrente, tenuto calcolo delle pratiche intavolate dagli industriali; ritenuto che per conquistare i propri diritti non servono a nulla certi metodi temporeggiatori che danneggiano invece i propri vitali interessi; delibera la proclamazione dello sciopero da ora, e fino a quando la classe non avrà raggiunta la sua completa vittoria quale è quella che garantisca tutte le rivendicazioni reclamate col memoriale».

* * *

La nuova tariffa chiesta dai lavoranti sarti ha indotto la società dei maestri e negozianti sarti a diramare un lungo esposto alla stampa per spiegare, che, applicando la tariffa stessa il prezzo di mano d'opera per la confezione di un abito da uomo sommerebbe a lire 80.70, sembra che sale a lire 120.70, tenuto conto che i lavoranti pretendono il pagamento di tutte le giornate dell'anno, mentre in realtà non lavorano più di nove mesi su dodici. Sommando alle 120.50 il costo minimo della stoffa, si arriva a lire 314.70 di sole spese vive per ogni abito. A tutto ciò bisogna aggiungere il guadagno per l'industriale sarto del 30 per cento: e si arriva così a lire 408.45 senza contare la spesa del tagliatore. «Cosa dovranno far pagare un vestito? — domandano i negozianti sarti — dove troveranno le persone che potranno farsi l'abito necessario a questi prezzi? Forse i lavoranti ci vogliono far ritornare ai tempi della foglia di fico?».

La presidenza invita intanto tutti i maestri e negozianti sarti e sarte di Roma alla assemblea generale di questa sera, martedì 15 aprile alle ore 21 precise nella propria sede piazza S. Luigi de' Francesi 34 p. p.

* * *

Stamane, dopo il Comizio qualche lieve incidente: le squadre di vigilanza, attive ed energiche, hanno impedito alle compagne... crumiri di prendere il consueto lavoro e lo hanno interrotto ove era stato preso, specie in qualche negozio del Corso Umberto, ove però, gruppi di «arditi» sono stati dispersi dal sortito intervento della P. S.

* * *

Affollatissimo il comizio di oggi alla Casa del Popolo, si calcolavano un 2000 presenti all'incirca con una lieve prevalenza di rumorose per quanto graziose ragazze.

Lupedeta apre il comizio compiacendosi della compattezza e disciplina dei lavoratori e lavoratrici dell'ago in questa lotta di civili e umane rivendicazioni; raccomanda calma e serietà.

Pennacchia per la Camera confederale del lavoro porge un cortese saluto alla stampa raccomandando l'imparzialità dei racconti ed augurandosi che non abbiano più a verificarsi increscioni incidenti. Spiega gli scopi dell'agitazione e augura la completa immancabile vittoria della classe.

Contenti dice che questa è una lotta di civiltà e di elevazione morale ed economica della classe e *D'Amato*, a nome della Commissione esecutiva della Camera confederale, annunzia che uguale lotta sostengono i lavoratori e lavoratrici dell'ago a Torino e a Milano, da dove giunge notizia della vittoria conseguita dalla classe. Invoca un atteggiamento fiero e risoluto anche di fronte alla minaccia d'una serrata alla quale i lavoranti risponderanno con l'impianto di grandi cooperative che ridaranno l'utile netto agli abiti del cinquanta per cento.

Cecchi smentisce la voce che lo sciopero sia stato imposto dalla Camera di lavoro. Lo sciopero l'abbiamo voluto noi — esclama col generale consenso dell'assemblea.

Parlano inoltre Conti ed altri ed infine viene votato un ordine del giorno con cui i lavoranti e le lavoranti dell'ago, mantenendo integre e ferme le loro supreme volontà, deliberarono di proseguire nella lotta per le rivendicazioni del loro diritti sino a completa vittoria e riconfermano nelle mani del Comitato la decisione della soluzione della vertenza.

Indi il numeroso comizio si scioglie senza il minimo incidente. Nelle adiacenze nessuno apparato di forza.

MATERNITA'

Riportiamo da *Madri dell'ombra* il novissimo romanzo di Bianca De Maj (Editore Quintieri - Milano, L. 5.50) due brani sulla Maternità pieni di poesia.

Ricordiamo che Bianca De Maj è autrice di quei due bellissimi romanzi che si chiamano «*Piccolo esploratore, va!*» e «*Signorine di studio*».

Maternità! Fiore del grembo consacrato, parola di fecondazione benedetta, luce degli occhi aperti sulla bianca via della legge, germe gittato nel campo degli onesti, con la forza viva, con la letizia della salute, con la santità d'uno scopo che perpetua la stirpe secondo il comandamento divino. Maternità che sbocci dal dolce arbusto femminee come il profumo dalla zolla, come la rosa dalla pianta, come la piuma dal nido, e vai intorno col tuo segno carnale dinanzi a cui le creature s'inchinano; e dove tu passi è un battere d'ali, un biancheggiare di lini, un dondolare di vimini al ritmo delle canzoni innocenti.

Maternità delle case cristiane, del sacramento celebrato, delle nozze che non si disgiungono, che fosti santificata nel talamo dall'uomo che ha scelto la sua donna per darle il suo nome e il suo pane, per avere da lei lo scopo della fatica e la gioia del focolare. Maternità che sarà compiuta nello spasimo della carne sana, il cui grido potrà essere gittato senza vergogna e ascoltato senza disprezzo; e il benedetto seno materno potrà dare il latte e il riposo; e le benedette braccia materne potranno porgere la creatura al compagno perchè la baci commosso e la chiami — figlio, — e con la pura acqua battesimale lo imprima il suggello del suo nome, con cui potrà camminare nel mondo, fra il rispetto della moltitudine.

* * *

Maternità! Povero fiore, povero e sacro mistero rivelato senza gioia, germe gittato nel vento per divenire sterpo od ortica ed essere calpestato dal disprezzo dei passanti. Maternità che ti riconosci con tremito e ti confessi con umiltà, e cerchi di nascondere il tuo segno carnale dinanzi a cui gli uomini pronunciano l'insulto e le vergini si coprono gli occhi. Maternità che non hai casa, nè culla, nè guanciale, che non sai nè cucire corredi nè imparare canzoni; che non puoi nemmeno benedire al tuo peso e al tuo dolore perchè quel peso è ingombro e quel dolore è vergogna. Maternità senza altare e senza legge, conseguita dall'uomo ebbro e demente che sa di rinnegare la promessa, di sfuggire alla fede, di profanare il sacramento; maledetta maternità che vai nel mondo a seminare creature come l'uragano semina le foglie staccate dalla pianta, destinate ad appassire e a marcire sotto i calcagni della moltitudine!

Domani 16, S. Paterno.
Levata del Sole ore 5.21 — Tram. ore 18.49 (solari).
Levata della Luna ore 20.18 — Tram. ore 5.48 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

Suicidio d'un soldato impazzito

Soltanto oggi è reso noto un fatto grave — che poteva esser gravissimo poichè ne fu protagonista un soldato impazzito e armato di fucile — svoltosi ieri mattina al Forte Prenestino.

Il soldato, Pietro Lucchini, ventenne, da Civitavecchia, da qualche tempo aveva dato segno di squilibrio mentale. Ieri mattina armatosi di fucile, egli si mise a sparare all'impazzata contro alcune galline che razzolavano nel cortile del forte, uccidendone qualcuna; poi prese di mira e fece partire un colpo contro il caporale Elia Brusanelli che lo aveva affrontato per disarmarlo; e infine, esplosi altri colpi in aria, rivolse l'arma contro se stesso e si uccise sparandosi un colpo al petto.

Il cadavere fu piantonato dai carabinieri di Tor Pignattara. Le autorità militari aprirono subito una inchiesta. A sera si recò al forte per le constatazioni di legge il pretore del 6. Mandamento.

Stamane il cadavere è stato trasportato al Verano, nella sala incisoria.

Furti al "Tempo,, e alla "Gazzetta Ufficiale,,

Nel visitare alcune botteghe da rigattiere, dove la polizia bene e spesso riesce a trovare il filo conduttore di qualche furto, il delegato Cadolino e il maresciallo Ametta della squadra investigativa della Questura centrale rinvennero ieri sera in una botteguccia di via Santa Maria in Monticelli, tenuta da certo Giuseppe Livoli, di 43 anni, romano, una discreta quantità di materiali tipografico di cui il rigattiere non seppe giustificare la provenienza.

Un esame sommario al materiale, che fu sequestrato, fu sufficiente per accertare che esso proveniva in gran parte dalle tipografie del «Tempo» e della «Gazzetta Ufficiale».

Il Livoli è stato denunziato all'autorità giudiziaria per ricettazione dolosa, nell'attesa che altre e più minuziose indagini portino alla scoperta dei ladri e, verosimilmente, ad altro materiale dello stesso genere.

Un discorso di Sem Benelli sull'Adriatico

Domani, mercoledì, Sem Benelli, l'illustre scrittore, che alla guerra e all'apostolato del diritto italiano ha dato tutte la fiamma del suo alto ingegno, terrà un discorso all'«Augusteo» sul tema *L'Adriatico e la nuova civiltà*. Sem Benelli, di cui il pubblico romano ricorda magnifici discorsi di guerra, è venuto a Roma dalla Dalmazia, dalla linea delle Dinariche, da Zara, da Sebenico, da Spalato e porta nel suo animo non solo immagini di splendida e possente italianità, ma anche la voce angosciata, fervida, nobilissima dei fratelli che attendono l'ora della liberazione definitiva. Sem Benelli, capitano d'artiglieria due volte ferito, onorato di due medaglie e capo del servizio politico a Pola, farà certamente un'altissima affermazione del diritto che l'Italia ha conquistato con le armi sul suo Adriatico contro gli avversari.

I biglietti per il discorso che il capitano Sem Benelli terrà domani sera all'*Augusteo*, sul tema: «Il vincitore in catene» si possono avere all'Associazione Politica fra Italiani Irredenti (via del Leone 13) e presso il Fascio Romano (Piazza S. Silvestro N. 63).

I cavalli di San Marco

Alle due di stanotte sono partiti, per ritornare definitivamente sui loro piedistalli a Venezia, dopo tre anni di esilio, i famosi cavalli di San Marco.

Con lo stesso treno sono partite, rispettivamente per Verona e per Padova, le statue equestri del Colleoni e del Gattamelata.

Un disperso

Farebbero opera pietosa quei prigionieri restituiti dall'Austria, che lo avessero conosciuto, se dessero notizie al padre suo Campatelli Cesare di Caldana (Grosseto) del prigioniero di guerra Campatelli Unico, soldato 159° Regg. Fanteria, 11ª Compagnia, N. 30715 di matricola, Baracca N. 46 in Milowitz bei Lissa (Austria) catturato il 29 ottobre 1917, condotto all'ospedale nel Marzo 1918, e che da tale epoca non ha più dato notizie alla famiglia.

ASTERISCHI

La Croce di guerra a G. Del Vecchio

Al tenente di artiglieria Giorgio Del Vecchio professore di Filosofia del Diritto all'università di Bologna è stata conferita la Croce al merito di guerra per i seguenti motivi: Entrato volontariamente nell'Esercito e ottenuto di prestare servizio al fronte, dimostrò sempre coraggio ed abnegazione. Passato a prestare servizio nelle batterie della Regia Marina nella notte del 2 marzo 1918, essendo scoppiato un pericoloso incendio in una vicina batteria, del regio esercito accorse primo tra gli ufficiali della sua batteria comandando con energia prontezza e coraggio un picione di marinai, che cooperò validamente all'estinzione dell'incendio (Laguna Veneta, 1917.18).

La quarta medaglia al valor militare al maggiore Paolo Caoi

Al cav. avv. Paolo Caoi, maggiore dei bersaglieri già nostro corrispondente da Alatri ed ora dimorante in Roma, è stata con l'ultimo bollettino conferita la quarta medaglia al valore militare con la seguente motivazione: «Lanciava al contrattacco due compagnie del proprio battaglione e con esse faceva dei prigionieri e catturava delle armi riprendendo al nemico parte di una posizione che aveva occupato poche ore prima. — Monfenera, 1917».

Il valoroso maggiore Caoi è anche decorato di altre onorificenze e della croci di guerra italiana e francese.

La Pasqua israelitica

Oggi gl'israeliti festeggiano la Pasqua, con pochi giorni di anticipazione sulla Pasqua cattolica. Questa è di resurrezione; quella di redenzione, perchè gl'israeliti, oggi, commemorano la liberazione dalla schiavitù egiziana e l'inizio della grande impresa, che fu la conquista della Palestina, la «terra promessa». Iersera gl'israeliti imbandirono la cena tradizionale durante la quale si mangia il pane azzimo non lievitato, e si dà lettura del racconto (*Aggadà*) della precipitosa partenza degli ebrei dall'Egitto, ordinata da Faraone, durante la quale gli israeliti non ebbero neppure il tempo di lievitare il pane.

Un giornale del mattino identificava la Pasqua col *Kipur*, la festa del perdono, ma quella ricorre, di regola nell'autunno.

SPETTACOLI del 15 Aprile 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
MARTEDI', 15 — Ore 21: 5.a replica:
Gli interessi creati
Commedia di maschere in 3 atti di G. Benavente
GRANDE SUCCESSO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 15 — Ore 20.30, a prezzi popolari:
AIDA
Protagonista: Amare Zola. Altri esecutori: Bianco Sadun, Schenone, Almodovar, Cirino, Dentale. Dirett.: De Angelis.
MERCOLEDI', 16 — Ore 20.30: A prezzi ridotti ultima rappr. straordinaria di Rosina Storchio, nella
MADAMA BUTTERFLY
Altri esecutori: Pelvaresi Manfredi, Borghi Assunta, Bettoni Romano. Dirett.: De Angelis.
Seguirà il CARILLON MAGICO, ballo del Mangiagalli.
SABATO, 19 — Ore 21: Prima rappr. straordinaria di Lucrezia Bori, nell'opera:
LA BOHEME
Altri esecutori: Gargiulo Assunta, Pelvaresi Manfredi, Almodovar Luis, Dentale Teofilo. Dirett. comm. cav. Vincenzo Bellezza.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 15 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di U. Giordano:
Andrea Chenier
Esecutori: Rubini Clotilde, Adinolfi Mirta, De Franco Olga, Zaotti Carmen, Granados Francesco, Bertolini Giuseppe, Galli Tito e Rossi Amedeo. Direttore: maestro cav. R. Fransini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
MARTEDI', 15 — Ore 21: Replica:
La Duchessa del Bal Tabarin

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
MARTEDI', 15 — Ore 21: Replica:
La Pompadour
Protagonista Florica Cristoforeanu

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *Il caso di Mimì*.
NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O marito 'e Nannina*.
VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Domenistio*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinese scopone danzante.

"La Proprietà Fondiaria,,

E' uscito il n. 87 de «*La Proprietà Fondiaria*» (in data 31 marzo 1919).

Di questo fascicolo della rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia* (Roma, Corso Umberto, 337), che si presenta particolarmente interessante per l'attualità dei problemi riguardanti l'industria di costruire case di affitto, diamo qui il sommario:

La riforma tributaria (*E. Arbib*).
Il progetto Meda per la riforma tributaria.
Diritti civici e bonifiche.
La questione edilizia e l'Istituto per le case popolari.
La Società del Risanamento e gli albergatori.
Immobile da smobilizzare.
I fitti dei richiamati.
I rappresentanti dell'industria edilizia e la Società degli ingegneri e architetti di Torino chiedono libertà di commercio per i fitti.
Per l'applicazione dell'imposta complementare.
Rivista Agraria.
Le aree fabbricabili.
Il bagarinaggio operato dagli inquilini.
Un padrone di casa ideale.
Le case di Stato (*Semplice*).
Case e pigioni.
La legislazione del dopo guerra.

"La Banda del Lupo,, al CINEMA TEATRO ORFEO

Per le prime di ieri de *La Banda del Lupo* il «Cinema Teatro Orfeo», l'elegante ritrovo della Galleria Margherita, cui la nuova direzione va dando una nuova vita, era affollatissimo di un pubblico, che si è interessato intensamente al nuovo lavoro della Triangle-Film, interpretato dal Magiste americano.

Un film, che attrae e riesce suggestivo assai, perchè rinnova la trama, di cui generalmente è intessuta la produzione nostrana.

Molte bene congegnate alle serie di avventure che si svolgono nel film, sono l'elemento psicologico e quello morale: e le tre parti, senza cercarsi eccessivamente, si compendiano e si sostengono molto bene fino alla conclusione, che coincide con le esigenze della morale. Ed è perciò che il pubblico approva e resta soddisfatto da questo film di avventure.

Da oggi, s'inizia la fortunata serie delle repliche, cui accorrerà molto pubblico, desideroso di trascorrere un'ora di viva sensazione.

Ultime notizie e informazioni

L'organizzazione politica della Libia

TRIPOLI, 14.

Oggi, presso il Castello del Governo, il segretario generale Nicoli ha comunicato ai notabili e ai capi indigeni l'intendimento del Governo circa la nuova organizzazione politica e amministrativa della Colonia. Le popolazioni libiche avranno diritto al voto, potranno partecipare agli impieghi locali civili e militari, e vi sarà libertà nella stampa e nell'esercizio della giustizia.

Salem Bey Muntasser ha ringraziato a nome delle popolazioni, rinnovando solennemente il fermo intendimento di fedeltà alla grande Italia.

I provvedimenti di cui si tratta vennero già preannunciati dal Ministro Colosimo in occasione della visita ricevuta di una Commissione nominata dal recente Convegno Coloniale di Roma, incaricata di sottoporre al Ministro alcune più urgenti proposte di provvedimenti adatti a migliorare la situazione libica. Il Ministro potè allora, tra l'altro, annunziare alla Commissione d'aver già messo allo studio provvedimenti adatti a dare agli indigeni una sempre maggiore partecipazione alla vita politica e amministrativa del loro paese, provvedimenti che fin da allora esponemmo partitamente, quali essi erano nell'intenzione del Ministro.

Aspettiamo ora di conoscere la precisa portata del fatto compiuto ufficialmente annunziato oggi a Tripoli; e fino da ora notiamo come sicuramente esso, colmando la giusta aspettazione dell'elemento indigeno, contribuirà grandemente ad avviare la situazione libica verso uno stabile, durevole e pacifico assetto, sulla via della politica di partecipazione, di collaborazione e di bene intesa libertà, che è nei voti di tutti.

La Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 15. — Ieri sera, accompagnata dal figlio, Duca delle Puglie, è partita per Roma la duchessa D'Aosta.

L'on. Salandra a Parigi

Ieri sera col diretto di Torino l'onorevole Salandra è ripartito per Parigi.

La capacità giuridica della donna

Ieri è stata presentata al Senato la relazione del senatore Bensa, segretario della Commissione per il disegno di legge sulla capacità giuridica della donna.

La relazione conclude invitando il Senato ad approvare la legge.

La smobilitazione degli ufficiali medici

Alla data dell'armistizio il numero degli ufficiali aspiranti medici sotto le armi ascendeva a 13575. Di questi, 7910 prestavano servizio in zona di guerra e oltre mare 5665 in zona territoriale.

Da allora ad oggi ne sono stati congedati e inviati in esonero 6771; ne restano attualmente sotto le armi 6804 dei quali 3758 in zona di guerra e oltre mare e 3046 in zona territoriale. In questa ultima cifra sono compresi 1068 ufficiali medici di tutte le classi dal 1852 al 1880 — che sono stati trattenuti in servizio a loro domanda.

Il metodo seguito nella smobilitazione degli ufficiali medici è stato quello del congedamento per classi: undici classi (dal 1870 al 1880) sono già state congedate. Inoltre mediante esonerazioni largamente concesse sono stati restituiti alle pubbliche amministrazioni per esigenze del servizio sanitario e dell'insegnamento universitario 1370 ufficiali medici appartenenti a classi posteriori al 1880.

Malgrado le particolari difficoltà che si verificano nella smobilitazione degli ufficiali medici — specialmente perchè non è possibile stabilire un parallelismo tra questi e gli ufficiali delle altre armi e corpi, dato che gli ufficiali medici più giovani appartengono alla classe 1893 mentre nelle altre armi ve ne sono anche della classe 1900 — si ritiene con fondata presunzione di poter presto procedere al congedamento di altre quattro classi (1881-1884).

La morte dell'on. Dari

ANCONA, 15.

Da Spello (Perugia) giunge la notizia della morte dell'on. Luigi Dari avvenuta stamane. L'on. Dari si era colà recato a visitare una famiglia amica con l'intenzione di proseguire poi per Ancona dove doveva giungere giovedì. In questo senso egli aveva scritto al suo collega di studio avv. Ancidei, al quale contemporaneamente è pervenuta la notizia della morte dell'autorevole amico.

L'on. Luigi Dari, deputato di S. Benedetto del Tronto ed ex ministro, era una delle più notevoli figure delle Marche, sia nello ambiente politico sia in quello forense.

Era nato a Folignano (Piceno) l'11 dicembre 1853, ed era deputato dal 1892. Avvocato dei più illustri del foro marchigiano, consigliere comunale e due volte sindaco di Ancona, deputato di vari collegi delle Marche, fece parte nel 1905 del Gabinetto Fortis come sottosegretario ai Lavori Pubblici col ministro Tedesco e quindi del Gabinetto Giolitti col ministro Bertolini. Fu poi ministro di Grazia e Giustizia con l'on. Salandra, e ministro dei Lavori Pubblici con l'on. Orlando sino a pochi mesi or sono. Il Dicastero dei Lavori Pubblici egli volle lasciare in seguito alla morte della moglie che lo addolorò profondamente, tanto da fargli sentire vivissimo il bisogno della tranquillità e della quiete. Di recente era stato ammalato di influenza e non s'era ancora rimesso del tutto.

Alla Camera sedeva a destra ed era una delle figure apprezzate del vecchio partito liberale moderato. Era un oratore simpatico. Lo si ascoltava con interesse. In questi ultimi anni molte volte egli ha parlato, per dichiarazioni di voto, in rappresentanza del gruppo di destra.

La sua morte sarà appresa con rammarico e cordoglio dai colleghi, dagli amici, da quanti ne conoscevano le nobili doti dell'intelligenza e dell'animo.

L'on. Berenini e le provvidenze ai maestri

PISA, 15. — L'on. Berenini, qui giunto per inaugurare il Congresso delle Scienze, ha ricevuto ieri una Commissione di maestri, presentatagli dagli on.li Sighieri e Mancini. Il Ministro ha dichiarato che sarà in queste settimane sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri un piano di riforme economiche per le scuole elementari e popolari e che i desideri dei maestri saranno soddisfatti in una misura superiore, forse, alle loro speranze. Miglioramenti saranno accordati tanto ai maestri dei ruoli provinciali quanto a quelli dei comuni autonomi e a tutti con- [illegible]

Intervista col sen. Marchiafava sui deliberati del Convegno di Cannes

Dal primo al 10 aprile si è svolto a Cannes, ad iniziativa del Presidente della Croce Rossa Americana Davison, il convegno tra le Croci Rosse interalleate per preparare e sviluppare, con intenti più vasti, l'organizzazione igienica e sanitaria nel dopo guerra.

L'Italia è stata rappresentata, oltre che dal presidente della Croce Rossa senatore Frascara, dal sen. Marchiafava, dal sen. Golgi, dal sen. Maragliano, dai professori Giuseppe Bastianelli, Aldo Castellani, Augusto Ducrey, Francesco Valagussa, Camillo Poli, Bartolomeo Gosio e Cesare Baduel.

Presidenti del Convegno sono stati il prof. Welch, patologo e igienista di Baltimore e il prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi; fra i vice-presidenti sono stati il prof. Widel, clinico di Parigi e il prof. Marchiafava di Roma.

I delegati italiani hanno fatto ritorno in Italia ieri l'altro. Ci è parso opportuno di chiedere ad un maestro della scienza medica italiana, ad Ettore Marchiafava, il suo pensiero sui deliberati del Convegno del quale egli è stato una delle figure più insigni.

Il sen. Marchiafava, aderendo cortesemente alla nostra preghiera, ci ha detto.

— Il Comitato presieduto da Davison adunò a Cannes i medici *esperti* nelle specialità che si dovevano trattare, della Francia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'Italia, del Giappone.

Questi medici compilarono e sottoscrissero una relazione. Nella discussione generale è più volte intervenuto con grande opportunità il sen. Frascara.

— Quali sono stati gli argomenti principali discussi dal Convegno?

— Gli argomenti delle discussioni delle riunioni generali del Comitato di Medici della Società della C. R. in Cannes furono la costituzione di un Bureau centrale internazionale con rappresentanti delle varie Società nazionali della C. R. e alcuni dei maggiori problemi che interessano la salute e il benessere delle popolazioni: cioè, l'assistenza e le cure del fanciullo, le malattie veneree, la tubercolosi, la malaria.

A ragione si è insistito sull'alta importanza di vigilare lo sviluppo del bambino e del fanciullo onde crescono sani e forti e utili alla patria. Si sono date le norme più importanti dell'assistenza nel primo anno di vita, e poi nelle varie età.

— E intorno alla tubercolosi?

— Intorno la tubercolosi si è ritenuto che nella lotta contro questa malattia divenuta più diffusa e più grave durante la guerra, siano fattori indispensabili i dispensari bene organizzati, i sanatori per i *casi* incipienti, la visita medica nelle scuole per la diagnosi precoce delle malattie, la ospedalizzazione pei casi avanzati, le scuole all'aperto, le colonie agricole e industriali per i tubercolosi che possono lavorare, la educazione popolare con tutti i mezzi idonei. Si è inoltre raccomandato di proteggere gli ammalati di tubercolosi contro le insidie degli speculatori che spacciano rimedi decantati specifici contro la tubercolosi. Nella discussione sulla tubercolosi il collega Baduel espose ciò che ha fatto durante la guerra e intende di continuare nella pace la C. R. I. nella lotta contro la tubercolosi e il collega Poli espose la opera antitubercolare in Genova. Alla discussione ha preso anche parte il collega Maragliano.

La Commissione per la tubercolosi fu presieduta da Philip della Università di Edimburgo e da Calmette di Lilla, che tanto ha sofferto durante la guerra per la crudeltà nemica contro di lui e la famiglia.

— E per la malaria?

— La malaria è stato uno dei più importanti argomenti del Convegno. Della Commissione sulla malaria, argomento che pur troppo tanto interessa l'Italia, furono presidenti prima Ross e poi Laveran e segretario Giuseppe Bastianelli. Alla discussione avvenuta nella riunione generale abbiamo partecipato Golgi, Laveran, Castellani, io e Bastianelli. La discussione si è svolta intorno alle opere fondamentali della lotta antimalarica, cioè la preservazione dell'uomo sano per la difesa meccanica e la chinina, la cura la più sollecita possibile e ben fatta dei malarici acuti onde prevenire le residive e dai malarici cronici, la così detta *bonifica umana*, le misure contro le zanzare malarigene, cioè la distruzione delle zanzare data specialmente delle ibernanti e le misure antilarvali con la piccola bonifica e rendendo le acque stagnanti inadatte allo sviluppo delle uova, delle larve, delle ninfe.

Si concluse che per riuscire in una lotta antimalarica efficace è indispensabile la cooperazione sincera di tutti, dei proprietari delle terre malariche e dei lavoratori, onde la necessità di una educazione, di una propaganda che faccia dileguare i pregiudizi, e comprendere le ragioni dei provvedimenti a combattere il flagello della Malaria.

— Il programma concretato dopo la discussione a quale concetto ci ispira?

— Noi siamo stati riuniti per invito del Comitato della Società della C. R. per assisterlo nel compito per il quale quel Comitato fu costituito; cioè, di formulare e proporre alla Società della C. R. del mondo un esteso programma di attività della C. R. nell'interesse della umanità.

Nell'adempiere questo compito noi desiderammo di esprimere la nostra fiducia che mentre ogni provvedimento debba esser preso a riparare i danni della guerra e a prevenire la guerra; e di persine più grande importanza che il mondo debba mirare alla prevenzione e alla diminuzione di malattie e di morti evitabili che occorrono in tutte le popolazioni.

In gran parte ciò è dovuto alla ignoranza e alla mancanza di applicazione di norme ben definite a limitare o a prevenire le malattie.

— Lo scopo del Convegno e il programma d'azione saranno appresi con simpatia.

— Le popolazioni uscite dagli avvenimenti tragici della grande guerra, aneiano che un migliore sentimento di umanità si diffonda nel mondo, e accoglieranno quindi con entusiasmo la notizia che le Croci Rosse delle Nazioni alleate, onde tanto aiuto si ebbe durante la guerra, non intendono di smobilitare ma si propongono invece in una unione feconda di bene di continuare nella pace la loro attività guidate da un alto ideale umanitario, dirette a preservare e a difendere le popolazioni dalle malattie ed a rinvigorire la salute ed il benessere.

Per manifestare e concretare questo proposito si sono riunite a Cannes le rappresentanze delle varie Croci Rosse.

Avremmo voluto chiedere ancora altre impressioni al nostro illustre interlocutore; ma chi conosce Ettore Marchiafava sa quanto egli sia restio — per temperamento e per la modestia pari al valore — a pronunziare giudizi o a fare previsioni, e tanto meno a... parlare di sè.

— Vada — egli ci ha detto — mi ha chiesto delle notizie ed io gliele ho date; ma mi faccia un favore, da amico: non parli di me...

Il convegno anarchico di Firenze

FIRENZE, 15. — Alla Camera del Lavoro continua il Congresso nazionale anarchico. Ieri si sono discussi i problemi di indole interna, quindi si è approvata la pubblicazione di un quotidiano: i fondi necessari verranno raccolti tra gli iscritti al Partito. Il Congresso ha dato mandato inoltre al Comitato dell'*Unione anarchica* di mettersi in rapporto con i promotori del Congresso dei Soviets di Mosca per farvi ammettere una sua rappresentanza.

Un arresto a Milano per una truffa all'Erario di 70 mila lire

MILANO, 15. — Lo scorso mese si è parlato di una grossa truffa scoperta dalla locale delegazione del Tesoro, presso la Banca d'Italia in seguito ad una verifica compiuta sugli ordinativi di pagamento emessi dalla Commissione provinciale di requisizione dei cereali, truffa per la cospicua somma di 70 mila lire. Il falsificatore, identificato per certo Giuseppe Zucca, vistosi scoperto scomparve, ma ieri i carabinieri della squadra borghese lo trassero in arresto.

Per la marina mercantile

Il decreto de Nava che modifica il decreto Villa

Fin dal 31 marzo scorso noi demmo un largo riassunto dei provvedimenti sulla marina mercantile; oggi diamo il testo degli articoli che modificano le disposizioni sulla stessa materia, emanate nel Decreto del 18 agosto 1918.

E' stato firmato questo decreto che contiene i nuovi provvedimenti sulla marina mercantile; esso è opera del ministro De Nava.

Articolo 1.

Agli articoli 1, 2, 4, 6 e 7 del Decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1149 (sulla marina mercantile) sono sostituiti i seguenti:

Art. 1. — A richiesta dei proprietari o degli armatori, i quali non vogliono valersi della facoltà prevista nel successivo articolo 12-A, i piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate, che, a datare dal giorno della entrata in vigore di questo decreto, saranno ammessi a far parte della marina mercantile nazionale non oltre il 31 dicembre 1920, se acquistati all'estero, e non oltre il 30 giugno 1921, se costruiti in Italia, saranno noleggiati dallo Stato per un periodo di due anni dal giorno della loro entrata in servizio effettivo.

Nel predetto periodo di noleggio è garantito l'ammortamento della differenza tra il valore iniziale del piroscafo e quello risultante dalla tabella annessa al presente decreto (Alleg. B).

Art. 2. — Il valore iniziale e la misura del nolo saranno determinati mediante convenzioni stipulate fra il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari e gli armatori e proprietari dei piroscafi.

In mancanza di accordo, la determinazione del valore iniziale e della misura del nolo è fatta dalla Commissione di requisizione istituita col R. D. 21 gennaio 1915, numero 29, convertito nella legge 25 marzo 1917, n. 472, la quale delibera con l'intervento del rappresentante delle Società di navigazione del rappresentante degli armatori e di un rappresentante dei costruttori navali sentito l'armatore o il proprietario.

Il valore iniziale dei piroscafi è determinato:

a) per quelli acquistati all'estero, in una somma pari al prezzo di acquisto aumentata delle spese accessorie riconosciute necessarie, le quali non potranno in alcun caso superare il tre per cento del prezzo medesimo;

b) per quelli di nuova costruzione, in una somma pari al costo di costruzione, aumentata dell'utile normale del costruttore e della quota di ammortamento straordinario per i nuovi impianti e diminuita dei compensi di costruzione concessi col successivo art. 12-C.

c) per quelli riparati dopo che ne sia stato fatto l'abbandono per inabilità alla navigazione o per naufragio, in una somma non superiore all'indennizzo corrisposto dagli assicuratori, aumentato dalle spese per le riparazioni e il salvataggio, ma non superiore al costo di costruzione in Italia, al tempo delle riparazioni, di un piroscafo che abbia le stesse caratteristiche;

d) per quelli provenienti dalla ricostruzione di scafi, in una somma non superiore al valore di un piroscafo nuovo, costruito in Italia al tempo della ricostruzione, ridotto in relazione all'età effettiva dello scafo e dell'apparato motore.

Il nolo comprenderà, oltre che la somma da ammortizzare secondo il capoverso dell'art. 1, l'interesse a scalare nella misura dell'8 per cento sul capitale investito, tutte le spese di esercizio del piroscafo che gravano sull'armatore, una quota di utile industriale variabile da centesimi 50 a L. 1.50 per tonnellata — messe in rapporto al tonnellaggio di portata in peso morto della nave; in modo che la quota di ammortamento e l'interesse siano corrisposti al netto da qualsiasi onere.

Contro i deliberati della Commissione di requisizione è ammesso ricorso alla Commissione istituita col D. L. 16 giugno 1918, n. 844.

Il ricorso deve essere presentato, sotto pena di decadenza, entro quindici giorni dalla data in cui la deliberazione è stata notificata, a mezzo della Capitaneria di Porto, all'armatore o proprietario della nave.

Pendente il ricorso saranno corrisposti provvisoriamente all'armatore o proprietario i quattro quinti della quota di ammortamento mensile calcolata sul valore iniziale da essi dichiarato.

Art. 4. — Nei casi preveduti dagli articoli 8 e 9 del D. L. 16 maggio 1917, n. 874, dagli articoli 14, 15 e 16 del D. L. 9 giugno 1918, num. 857 (All. *A*) e dagli articoli 12, 17 e 19 di questo decreto, dalla somma da ammortizzare ai sensi del capoverso dell'articolo 1, si deduce quella depositata per l'acquisto e per la costruzione di piroscafi in conformità delle citate disposizioni.

Nel caso, di cui al menzionato art. 19, sarà dedotta soltanto la parte della somma depositata corrispondente al maggior valore assicurato dallo Stato, a norma dell'articolo 16.

Art. 6. — Se, al termine del noleggio e al termine dell'eventuale successiva requisizione, il prezzo di mercato del piroscafo fosse inferiore al valore attribuito al piroscafo stesso, secondo la tabella allegata al presente decreto (allegato *B*), lo Stato assumerà a proprio carico la differenza di valore.

Il prezzo di mercato sarà determinato, facendo la media tra i prezzi correnti, per navi similari, nell'ultimo trimestre del noleggio e quelli del trimestre immediatamente successivo al termine del noleggio stesso, e riducendo tale media del sette o del dieci per cento di essa, secondo che si tratti di piroscafi acquistati all'estero o costruiti in Italia.

Art. 7. — Il Ministro dei Trasporti potrà consentire che il noleggio anche prima del compimento del biennio, secondo le norme che saranno stabilite nelle condizioni generali di noleggio, di cui all'art. 11.

Art. 2.

L'articolo 9 del Decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1149 è abrogato.

Art. 3.

Fermo restando il penultimo comma dell'articolo 12 del D. L. 18 agosto 1918, n. 1149, il primo, il secondo e l'ultimo comma dell'articolo medesimo sono abrogati e il terzo e quarto comma sono sostituiti dai seguenti:

Art. 12. — I redditi dei piroscafi, che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, fanno parte della marina mercantile nazionale e godono della esenzione dalla requisizione a norma dell'art. 6 del D. L. 13 agosto 1916, n. 1031, sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile e dalla sovraimposta di guerra, ai sensi dell'art. 10 del D. L. 9 giugno 1918, n. 857 Allegato A, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma da ammortizzare, secondo l'art. 1 del presente decreto.

I redditi derivanti dall'esercizio dei piroscafi predetti, dopo che sia compiuto lo ammortamento menzionato nel precedente comma, saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile e dalla sovraimposta di guerra per il periodo di tempo indicato nel suddetto art. 10 del D. L. 9 giugno 1918, n. 857 All. A, a condizione che sia investita nella costruzione o nell'acquisto di piroscafi una somma pari all'ammontare della imposta di ricchezza mobile e del doppio della sovraimposta predette, che sui redditi medesimi sarebbero dovute.

Le navi acquistate o costruite con l'impiego della somma sopraindicata debbono entrare in effettivo esercizio, sotto bandiera nazionale, non oltre 18 mesi dalla pubblicazione della pace, se trattasi di acquisto all'estero, e non oltre 30 mesi dalla data medesima, se trattasi di costruzione in Italia.

Pel conseguimento dell'esenzione concessa dal precedente comma secondo, si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 16 del citato D. L. 9 giugno 1918, n. 857 All. A.

Art. 4.

Tra gli articoli 12 e 13 del D. L. 18 agosto 1918, n. 1149, sono inseriti 10 articoli aggiuntivi i quali, in sostanza, stabiliscono quali piroscafi di vecchia e di nuova costruzione sono esenti da qualsiasi requisizione — piroscafi di nuova costruzione superiori alle 500 tonnellate; piroscafi costruiti all'estero; misti e da passeggeri e da carico in legno, ecc. — ma i piroscafi misti adibiti a nuove linee tra l'Italia e il Centro America o il Canadà o il Sud-Africa possono essere noleggiati dallo Stato, concedendo agli armatori tutte le esenzioni tributarie e il decreto fissa tutte le modalità relative. Il riconoscimento per il diritto alle esenzioni è fatto con Decreto del Ministro dei Trasporti di accordo col Ministro delle Finanze. Altre norme e condizioni sono fissate per lo svincolo delle somme depositate, e per le operazioni di credito navale, compiute su navi acquistate all'Estero.

Art. 5.

La tariffa menzionata nell'art. 18 del D. L. 18 agosto 1918, n. 1149 e al medesimo allegata (all. A) è sostituita da quella allegata al presente decreto e firmata, d'ordine nostro, dai Ministri della Marina e dei Trasporti Marittimi e Ferroviari.

Tale nuova tariffa ha vigore dal 1.o gennaio 1919.

Art. 6.

Agli articoli 19 e 20 del D. L. 1.o agosto 1918, n. 1149 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 19. — Il proprietario della nave perduta per causa di guerra, se ne acquisti altra all'estero o dai cantieri nazionali, che abbia, in quanto sia possibile, caratteristiche equivalenti, avrà diritto di impiegare, fino a concorrenza del prezzo, le somme depositate conformemente all'art. 17 del presente decreto. Lo svincolo sarà autorizzato dal Ministero dei Trasporti, il quale potrà anche, a suo giudizio insindacabile, autorizzare lo svincolo di tutto o di parte delle somme depositate per l'acquisto di nave, che abbia caratteristiche inferiori a quelle della nave perduta.

Il Ministro dei Trasporti può consentire che le somme depositate relative a due o più navi, anche se appartenenti a titolari diversi o a concessionari siano impiegate per lo acquisto di una nave che abbia caratteristiche superiori a quella di maggior tonnellaggio o di minore età.

Art. 20. — Nell'interesse dell'armatore di una nave perduta per causa di guerra, lo Stato potrà acquistarne un'altra con le caratteristiche di quella perduta, in quanto sia possibile, impiegando una somma eventualmente maggiore di quelle depositate, ai sensi dell'art. 17.

La nave acquistata sarà assegnata all'armatore con decreto del Ministro dei trasporti, con cui sarà anche disposta la costituzione di pegno per la maggiore somma predetta.

Tale nave, se l'armatore o il proprietario lo richiedono, sarà noleggiata dallo Stato, secondo le norme stabilite negli articoli 1, 4 e 6.

Art. 7.

L'art. 22 del D. L. 18 agosto 1918, n. 1149 è abrogato.

Art. 8.

Tra gli art. 25 e 26 del D. L. 18 agosto 1918, n. 1149, è inserito il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 25 *bis*. — Con R. D. promosso dal Ministro dei Trasporti sarà stabilito il giorno, in cui cesseranno di aver vigore le speciali norme regolatrici del traffico marittimo, nonchè le disposizioni contenute nel D. L. 2 gennaio 1916, n. 6 e correlativamente quelle concernenti i sovracompensi di requisizione, di cui negli art. 23, 24 e 25 del presente decreto.

Art. 9.

L'art. 26 del D. L. 18 agosto 1918, n. 1149 è modificato come segue:

Art. 26. — Le controversie, che potessero sorgere nell'applicazione di questo decreto, eccettuate quelle di carattere tributario per le quali rimangono ferme le disposizioni vigenti, saranno decise dalla Commissione arbitrale istituita col D. L. 16 giugno 1918, n. 844.

I termini prescritti dall'art. 2 del citato D. L. 16 giugno 1918, n. 844 sono prorogati fino a nuova disposizione.

Art. 10.

Il presente Decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1919.

TOMASO DI SAVOIA

Colosimo — De Nava — Del Bono — Diccio — Caviglia — Stringher — Ciuffelli — Facta.

Il porto di Genova

In seguito all'applicazione del programma di sfollamento delle merci nel porto di Genova preordinato dal Ministro dei Trasporti, d'accordo coi Ministri della Guerra, e degli Approvvigionamenti e Consumi, e col Sottosegretario delle Armi e Munizioni, per conto dei quali si erano colà immagazzinate forti quantità di merci e con l'attiva collaborazione del Commissario e del Consorzio del porto, le condizioni del porto medesimo, che due mesi fa erano gravissime, sono ridiventate quasi normali.

Basti accennare che a metà febbraio vi giacevano più di 450.000 tonnellate di merci di ogni specie, e che attualmente sono ridotte a poco più di 250.000 tonnellate.

Questo risultato si è potuto ottenere per la tenacia dell'on. De Nava a perseguire il suo programma, sollecitando tutti gli enti interessati ad affrettare i provvedimenti necessari; coefficiente essenziale fu lo sforzo notevole compiuto dalle ferrovie mediante la costante fornitura dei vagoni la quale, raggiunse per molte settimane la media giornaliera di 1250 vagoni.

In tali buone condizioni, non più verificatesi dal giugno 1918, non solo si poterono scaricare sollecitamente i piroscafi con merci nazionali, ma anche piroscafi con merci in transito destinate alla Svizzera e colà inoltrate prontamente a mezzo di vagoni delle Ferrovie Federali Svizzere.

Nè devesi attribuire il rapido miglioramento a mancanza di arrivi di vapori, perchè giunsero nel mese di marzo 113 piroscafi contro 97 del febbraio, con un tonnellaggio di 350.000 tonnellate.

Ci risulta che taluni piroscafi di carbone raggiunsero una media di sbarco di oltre tonnellate 2200 nelle 24 ore e che il piroscafo *Ternate*, di cotone, raggiunse il *record* di scarico in 5000 balle in un giorno.

Il porto di Genova è ormai ripristinato nel suo funzionamento normale, e si trova in grado di far fronte ad un intenso arrivo di piroscafi con qualsiasi carico, ed alla loro rapida discarica, nonchè al sollecito inoltro delle merci ai centri di consumo.

Le comunicazioni da Londra a Odessa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In una conferenza tenutasi a Parigi, dai Delegati dei diversi Governi interessati, venne riconosciuta la necessità di organizzare al più presto delle comunicazioni celeri e dirette dalla Inghilterra, Francia, Svizzera ed Italia verso l'Oriente, seguendo gli itinerari:

Londra — Parigi — Losanna — Milano e Bordeaux — Lione — Torino — Milano con prosecuzione.

Milano — Venezia — Trieste — Belgrado — Costantinopoli e diramazioni per Atene — Bucarest — Costanza — Odessa.

Essendosi però riconosciuto, causa interruzioni di linea esistenti fra Belgrado e Nisch e fra Bucarest e Costanza e per deficienza di mezzi di trazione e del materiale occorrente, che il programma completo non poteva venire immediatamente realizzato, così è stato deciso di effettuare intanto a cominciare dal 15 aprile:

1. Un treno giornaliero fra Parigi e Trieste, composto di vetture a letti e di vettura ristorante, denominato Simplon-Orient-Express, seguente l'itinerario Parigi-Losanna-Milano-Venezia-Trieste.

2. Un treno giornaliero: Bordeaux-Lione-Torino-Milano, composto di vetture a letti, vetture di prima classe e vettura ristorante, che si accoppia a Milano al Simplon-Orient-Express.

3. Un treno giornaliero, composto di vetture di prima classe e di vetture a letti, coincidente a Trieste col Simplon-Orient-Express e circolante fra Trieste e Belgrado per la via di Steinbruck-Zagreb-Vinkovce.

4. Un treno corrispondente con quello indicato al numero precedente, circolante fra Vinkovce e Bucarest per la via di Szeghedin-Verciorova.

Il treno Simplon-Orient-Express poi trovasi a Parigi in coincidenza con un treno da e per Londra.

I treni succitati sono destinati a sostituire il treno Orient-Express, che fino allo scoppio della guerra europea ha circolato fra Parigi e Costantinopoli seguendo la via Strasburgo-Monaco-Vienna.

Il treno Simplon-Orient-Express partirà per la prima volta da Parigi il 15 aprile e da Domodossola il 16 successivo; da Trieste per Parigi il 17 aprile.

Il treno Bordeaux-Milano partirà la prima volta da Bordeaux il 15 aprile e da Modane il 16 successivo; da Milano per Bordeaux il 17 aprile.

Il treno Trieste-Belgrado-Bucarest partirà la prima volta da Trieste il 17 aprile e il primo arrivo a Trieste avverrà il 19 aprile corrente.

Il "Poerio„ a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 15.

Ha qui fatto ritorno il cacciatorpediniere italiano *Poerio* con molti connazionali russi ed altri stranieri raccolti nei porti della Crimea. L'opera di generale salvataggio degli italiani è compiuta.

A Teodosia il cacciatorpediniere spiegò un'opera provvidenziale, perchè ritirava le autorità militari, provvedendo in parte al mantenimento dell'ordine nei dintorni della città ed organizzando anche l'imbarco di un migliaio di greci su un vapore per un porto sicuro.

Il ministro Romanones si è dimesso

MADRID, 14.

Il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, si è presentato al Re nel pomeriggio. Subito dopo è giunto Maura. Il colloquio è stato lunghissimo. All'uscita dal palazzo il conte di Romanones ha annunciato le dimissioni del Gabinetto.

Maura al governo della Spagna

MADRID, 14.

Maura ha accettato l'offerta di costituire il nuovo Gabinetto.

Il servizio delle assicurate in zona di guerra

Con effetto dal 20 corr. è ripristinato il servizio delle assicurate per i militari non residenti in zona di guerra, la quale comprende attualmente tutte le località situate nei territori delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova e Mantova, nonchè tutte le terre occupate fino alla linea di armistizio.

Borsa di Roma

15 aprile 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 93
» Fine	84 05
Consol.5 % 1918 Cont.	89 80
» Fine	90 —
Prestito Naz. 4 50 % 1915	84 +
» 5 % 1916	88 +

AZIONI

Banca d'Italia	1475 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1430 —
Credito Italiano	728 —
Banca Italiana di Sconto	635 —
Banco di Roma	443 ½
Meridionali	616 —
Mediterranea	275 —
Rubattino	846 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Roma	468 ex 6
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	915 ex 30
Condotte d'Acqua	292 —
Acciaierie Terni	3160 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	236 —
Ansaldo	243 ½
Metallurgica	442 —
Miniere Elba	336 —
Miniere Antimonio	403 —
Miniere Montecatini	461 —
Immobiliari	309 —
Beni Stabili	270 —
Imprese Fondiarie	93½ ex 3½
Fondi Rustici	214 —
Risanamento	401 —
Carburo	905 —
Azoto	337 —
Elettrochimica	438 —
Concimi Romani	182 —
Forni Elettrici	412 —
Zuccheri Romani	85 —
Eridania	490 —
Molini Pantanella	445 ex 6.25
Marconi	459 —
F. I. A. T.	455 —
Cotoniere Meridionali	444 —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico [illegible]

Le grandi stazioni balneari e climatiche d'Itali

nell'anno della pace vittoriosa

Le nostre grandi stazioni climatiche e balneari hanno per ben quattro anni sostenuto e superate le più gravi difficoltà derivanti dallo stato di guerra, ma poterono funzionare benissimo con grande vantaggio delle relative popolazioni. Quest'anno al sole della pace e della vittoria perfezioneranno i loro servizi e svolgeranno un programma che sarà oltremodo utile per il movimento dei forestieri che tutti si augurano torni al più presto come prima della guerra. Pubblichiamo le notizie riguardanti le principali nostre stazioni di bagni e di cure riaffermando ancora una volta che il nostro Paese non ha nulla da invidiare a nessun'altro sia per la portentosità delle cure che per la delizia dei luoghi.

A Venezia (La Gloriosa)

Posso finalmente dare il posto d'onore a questa grande e gloriosa città che più ha sofferto durante la guerra, quella che ha più risentito gli effetti della barbaria nemica. Essa, la Regina dell'Adriatico ha la propria corona arricchita da due fulgide gemme; la *gloria* e la *vittoria*. Con la stessa serenità con cui ha affrontato le insidie nemiche oggi si appresta al proprio risorgimento economico ed industriale. Anima di questo risorgimento è e sarà senza dubbio la *Società Italiana dei Grandi Alberghi* di cui è consigliere delegato il nostro egregio amico Cav. Alfredo Campione. Fin dalla cessazione delle ostilità, la Società riaprì il magnifico e meraviglioso *Hôtel Royal Danieli*, l'*Hôtel Regina* e l'*Hôtel Bella-Riva*. Imminente è la riapertura del *Grand Hôtel* e prepara un grandioso programma per lo svolgimento della stagione al Lido. Suppongo che tutti conoscano, almeno per fama che cosa sia questo pezzo di paradiso trasportato sulla terra; questa spiaggia di seta in un trionfo d'azzurro, questo luogo incantato al quale i forestieri di tutto il mondo accorrevano; estasiati dalla bellezza e vinti dalla poesia. Tutti gli alberghi del Lido saranno riaperti e muniti del più completo comfort e vi saranno tutte le attrazioni delle grandi stazioni balneari. La Società dei *Grandi Alberghi riaprirà l'Hôtel Excelsior*, uno dei più belli alberghi del mondo affidandone la direzione al Sig. Strainchamps belga di nascita, italianissimo di animo; ben conosciuto essendo attualmente direttore del *Grand Hôtel Excelsior* di *Roma*; il *Grand Hôtel des Bains* affidandone la direzione al Sig. Augusto Della Casa attualmente direttore del *Cavour* di Milano; e l'*Hôtel Lido* che sarà diretto dal Sig. Caprani tanto noto alla migliore clientela di Venezia.

Ci occuperemo largamente della grande stagione del Lido il cui successo è fin da ora assicurato e siamo convinti che tutti coloro che lo potranno accorreranno a Venezia sia per loro svago, sia per rendere un tributo di omaggio all'eroica città.

Mettiamo però in guardia il pubblico contro certe voci interessate e in mala fede che si vanno spargendo sui prezzi esorbitanti che si chiederanno, a Venezia e al Lido sia per alloggi, che per le capanne sul mare. Queste voci sono false e ce l'hanno personalmente assicurato i direttori dei varii alberghi ai quali ognuno può scrivere chiedendo le condizioni e i prezzi che saranno normali.

Grotta Giusti Monsummano

Questa grande stazione di cura la cui fama è ormai mondiale per le malattie del ricambio in genere e per la meravigliosa grotta sudorifera naturale; si riapre il 1.o di Maggio col suo *Reale Stabilimento* e col suo grande *Hôtel Vittoria Emanuele*.

La cura dei bagni a vapore nel sudatorio della grotta è universalmente riconosciuta e prescritta oltre che per le malattie del ricambio in genere, per l'uricemia, la gotta e i reumatismi. I concessionari Signori Melani faranno speciali facilitazioni agli ufficiali dell'Esercito e della Marina; sia italiani che appartenenti alle Nazioni alleate. La direzione spedirà opuscoli a chiunque ne faccia richiesta.

San Remo

Grande è sempre l'affluenza in questo delizioso soggiorno della riviera che particolarmente in primavera è la mèta di tutti coloro che amano vivere in un sogno di pace, di tranquillità e di bellezza. Il grande affollamento che in Aprile è addirittura enorme, si protrarrà certamente anche nel mese di Maggio tanto che il *Casino Municipale*, anima di ogni iniziativa non solo brillante ma anche benefica, dovrà continuare a rimanere aperto anche nel prossimo mese, visto che questo è il desiderio di tutti i numerosi frequentatori della Riviera. L'egregio concessionario del *Casino*, signorilmente non lascia passare alcuna occasione senza farsi iniziatore di gare brillantissime, di trattenimenti sfarzosi ispirati però sempre a scopi di beneficenza.

A Fiuggi

La portentosità della cura di questa stazione climatica è ormai conosciuta in tutto il mondo; la grande efficacia delle acque unita al pittoresco panorama e alla bontà del clima, fa sì che tutti coloro che sono bisognosi della cura salutare, non tralasciano alcun anno di recarvisi, unendo ad essa una delle più belle villeggiature. Il *Palazzo della Fonte*, che si riaprirà il 15 Maggio, è il centro fine ed aristocratico: il convegno della diplomazia, dell'alta finanza, dell'alto commercio e dell'aristocrazia cosmopolita. L'illustre scrittrice Matilde Serao ci diceva, conversando, che il *Palazzo della Fonte* rinnova ed eclissa i sontuosi ricordi dei più grandi alberghi di *Sint-Moritz*, di *Vychy* e di *Carlsbad*. Gerente concessionario del *Palazzo della Fonte* è l'intelligente e giovane albergatore Adelmo Della Casa, proprietario del *Palace Hôtel* di Roma. Al *Palazzo della Fonte* i prezzi restano quest'anno invariati.

Il primo di Giugno poi verrà riaperto a *Fiuggi-Alto* il *Grande Hôtel*. Esso è situato a 900 metri sul livello del mare, offre un delizioso soggiorno di villeggiatura e, per recarsi alla Fonte oltre al servizio tramviario elettrico vi sono gli automobili dell'Albergo per uso dei Clienti. Anche il *Grande Hôtel* viene gestito dal sig. Adelmo Della Casa.

Bagni di Casciana

La stagione sarà quest'anno frequentatissima e brillantissima. Col primo Maggio si riaprono gli Alberghi e gli Stabilimenti del sig. Maccaferri, noto tanto benevolmente alla Clientela. La bellissima terra di Toscana, grazie all'efficacia delle sue cure benefiche e alla sua sorridente posizione, è un luogo di amena villeggiatura. Mario Maccaferri, figliuolo del concessionario, dopo tre anni di assenza per avere compiuto egregiamente il proprio dovere al fronte, potrà quest'anno sorvegliare personalmente l'andamento di tutto, e chi conosce la forte operosità e l'intelligente iniziativa dell'egregio giovane, può bene immaginare di quanta utilità sarà la sua presenza per la numerosa Clientela che già da ora ha cominciato a inviare le prenotazioni.

Vallombrosa

Col primo Giugno s'inizia l'ottimo servizio della ferrovia Sant'Ellero Saltino con coincidenza a Sant'Ellero con i direttissimi [illegible] Roma e Firenze [illegible]

ciettà, gestito come il solito dal sig. Vittorio Chiasari dell'Hôtel Grand Brettagne di Firenze.

Marina di Pisa

E' una bellissima spiaggia specialmente e particolarmente adatta per le famiglie, infatti, essa è sempre frequentatissima dalla migliore società. Da Pisa con mezz'ora di vettura o tramvia si giunge a Marina di Pisa e quindi si può benissimo alloggiare in città e recarsi ogni giorno a Marina tal quale come da Napoli si va a Posillipo o da Genova al *Lido d'Albaro*. Nominando Pisa non possiamo trascurare di far cenno di un Albergo ove tutto il *comfort* è unito allo splendore della sua posizione sul Lungarno pittoresco. Intendiamo alludere al *Grand Hôtel et des Londres* di cui è direttore generale l'ottimo signor Segalin che ha portato questo albergo all'altezza dei migliori d'Italia. Anche l'anno scorso varie famiglie dell'alta società italiana alloggiavano al Grand Hôtel e si recavano a passare la mattinata sulla splendida spiaggia di Marina.

EDORIGH.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Sedicesima giornata - Mercoledì 16

Ore 15: PREMIO FITZ HAMPTON (vendere L. 3000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese, a vendere per L. 12.000 m. 800 Mohawk 8000, kg. 48 G. M. Fiamingo; Oleis 10.000, kg. 50 Razza Padana; Little Fairy 8000 kg. 48 Sir Leo.

Ore 15,30: PREMIO FARNESE. — Lire 3000 per cavalli di 2 anni, di ogni paese, che non abbiano ancora vinto, M. 800. Fièro et Belle kg. 50, Sir Leo; Vedice kg. 52, G. M. Fiamingo; Grisolera kg. 52 G. de Montel; Primneo kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 16: PREMIO FERENTINO (Handicap Ascendente, vendere) L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per Lire 7000 m. 2100, Fontaine Madame 7000 kg. 56, F. vans; Saint Gond 7000 kg. 46 G. M. Fiamingo; Orierno 7000 kg. 55 Roccatagliata; Lia 7000 kg. 53 Scud. Esperia; Alleato 7000 kg. 53 Sir Leo; Fusco 7000 kg. 45 cav. Santini.

Ore 16,30: PREMIO KADIKOI. — Lire 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, m. 1600: Osvaldo kg. 52, Razza Padana; Alarico kg. 61, Romanzotti; Romney kg. 56, Ten. Casal; Fromelles kg. 62, G. M. Fiamingo; Sant'Angelo kg. 52 C.te Giannelli Viscardi; Argo kg. 52 Razza di Besnate; Vanello kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 17: PREMIO AMERICUS (Handicap discendente) L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese m. 1600: Lady Rowena kg. 58, Cav. Ruggiero; Sant'Angelo kg. 52 1/2, C.te Giannelli Viscardi; Hocco kg. 49, Razza Padana; Fromelles 61 1/2 G. M. Fiamingo; Passe Atout 61, G. M. Fiamingo; Branco kg. 56 1/2 Razza di Besnate; Hindu kg. 56 Scud. Lombarda; Lussia kg. 53, Sir Leo.

Ore 17,30: PREMIO MORICONE. — L. 3000 per cavalli di anni 3 ed oltre, di ogni paese, che abbiano corso nell'annata a Roma senza vincere un premio di L. 2.250 o la somma di L. 5000, m. 1200: Irsony kg. 57, cav. Santini; La Fornarina kg. 59, Scud. Esperia; Trincea Frascheo kg. 49, U. Vincentini; Fadaise kg. 45, Ten. A. Cagna; Renata kg. 57, Ten. C. Calucci; Purley kg. 51, Razza Padana; Faljikseo kg. 58, Ten. D. Rondelli; La Cingallegra kg. 47 M.sa di Roccagiovine. Non qualificato: Faraone.

Ore 18: PREMIO TOR DI QUINTO (siepi, gentlemen riders) L. 1600 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che siano stati iscritti allo Steeple-Chase della Vittoria od allo Steeple-Chase dell'Intesa m. 3200: Margherita kg. 73, Ten. U. Piga; Pyrrhus kg. 73 Ten. G. Previtali; Diomede kg. 73, Ten. G. Schiff; Anfione kg. 73 Ten. A. Steffenini; Cuculo kg. 73 Ten. G. Thellung; Monteblanc kg. 73 Ten. G. Belloni; Courmayeur kg. 73 Cap. F. Capasso; Mac Mahon kg. 73 Magg. C. Casati; Pellico kg. 73 Ten. M. Colonna; Noventa kg. 73 Cap. C. Gastaldi; Siberian kg. 73 Lieut J. C. George; Irma kg. 73 Ten. G. Moratti; Fun kg. 73 Cap. A. Negroni; Flegrea kg. 73 Ten. F. Paolucci; Fauno kg. 73 Ten. F. Periani.

* * *

Il « Premio Kadikoi » è la corsa più importante della sedicesima giornata ai Parioli e *Osvaldo* vi fa la sua « rentrée » a 3 anni *Sant'Angelo* e *Romney* non correranno e per *Alarico*, nonostante la sua vittoria nel « Premio Ceprano », crediamo ancora che la distanza sia lunga. *Fromelles* potrà correre bene, ma crediamo che la lotta si restringerà tra il cavallo che rappresenterà la RAZZA DI BESNATE e *Osvaldo* se pure quest'ultimo vorrà fare una corsa severa.

Per le altre corse indichiamo:

Premio Fritz Hampton: LITTLE FAIRY (Clout).

Premio Farnese: SCUDERIA SIR LEO — *Primneo* (Caprioli).

Premio Ferentino: FONTAINE MADAME (F. Regoli) — *Lia* (Coli).

Premio Americus: LADY ROWENA (Woodland) — *Hindu* (F. Regoli).

Premio Moricone: PURLEY (L. Regoli) — *La Fornarina* (Coli).

Premio Tor di Quinto: MONTBLANC (Proprietario) — *Irma* (Cap. Fourquet).

Il viaggio aereo Roma-Parigi

del ten. Guerra e Carabelli

Sul viaggio aereo da Roma a Parigi di due ufficiali italiani si hanno i seguenti particolari: « Il 12 corr. partivano da Centocelle diretti a Parigi il tenente Roget, che era arrivato da Lione il giorno 6, e i piloti tenenti Guerra Ezio e Carabelli Francesco delle squadriglie del Gruppo Sperimentale delle Comunicazioni aeree. Il tenente Roget partiva alle 6.25 e i due piloti italiani alle ore 6,55, pilotando il ten. Roget un apparecchio Breguet e gli italiani un apparecchio « Sva » per ciascuno.

L'itinerario e la condotta di volo prescritta era la seguente: Roma-Pisa-Genova-Nizza-Tolone-Marsiglia (scalo Miramas). Rifornimento a Miramas, quindi partenza per Lione-Chalon sur Saona-Digione-Joigny-Montereau (Villacoublay). Era inteso che i tre aviatori procedessero di conserva e che i primi arrivati a Miramas attendessero i seguenti. I piloti italiani arrivavano a Miramas alle ore 12 (it.), non vi trovarono il ten. Roget e vi ebbero notizia che egli aveva dovuto scendere per panne al motore a Nizza, notizia susseguita da altra che egli sarebbe ripartito da Nizza per raggiungerli. Probabilmente per attenderlo essi hanno tardato fino alle ore 16,20 (it.) per ripartire da Miramas senza il ten. Roget, che nel frattempo aveva avuto il disgraziato incidente, reso noto col mezzo della stampa.

Le condizioni atmosferiche, che furono ottime da Roma a Pisa e discrete da Pisa a Miramas, divennero cattive e difficili per fortissimo vento da nord (maestrale) fino a Lione e per nubi a 200 m., pioggia dirotta e tempesta sul restante percorso. Tali condizioni atmosferiche sono controllate dalle informazioni aerologiche del giorno diramate dal servizio aerologico francese. In tali condizioni la navigazione dei piloti italiani divenne difficilissima e dovette mantenersi a quota di circa 100 metri dal suolo. Alle ore 21,12 (it.) gli aviatori giungevano a Montereau sulla Senna (60 km. da Parigi) nei pressi di Fontainebleau, dove atterrarono felicemente, giudicando di non poter proseguire, data l'oscurità, per la vicinissima mèta.

Il percorso totale compiuto nella giornata è di km. [illegible] circa, dalle ore 6,25 alle ore 21.12; con ore 9,57 di volo ed ore 4,20 di attesa allo scalo. Questo viaggio aereo, date le condizioni atmosferiche e spiccatamente avverse sul percorso francese, e dato il sentimento di cavalleria al quale è stata ispirata l'attesa a Miramas da parte dei piloti italiani verso quello francese, costituisce un fatto notevole per l'aviazione internazionale, in quanto nessun pilota prima di detti due piloti italiani, ha mai compiuto in un giorno il viaggio da Roma ai dintorni di Parigi o viceversa.

La Roma-Brindisi e ritorno

Partiva ieri dal Campo di Centocelle alle ore 9,7 il sergente D'Urso Mario diretto a Brindisi ove atterrava alle ore 12,8. Ripartito da quel campo alle ore 16, prendeva terra a Centocelle alle ore 20,5. Totale del percorso km. 1200 circa; scopo del viaggio era la ricognizione di rotte e di scali per i prossimi esperimenti periodici di comunicazioni in collegamento con gli altri servizi pubblici.

La corsa Roma-Trento-Trieste

Il *Circolo romano Audax* e il *Messaggero dello Sport* hanno indetto una corsa ciclistica internazionale di tre tappe: Roma-Rimini-Trento-Trieste da svolgersi il 21, 23, 25 aprile.

Le classifiche saranno fatte in base al minor tempo impiegato dai concorrenti a compiere i singoli percorsi.

Le tappe saranno la 1.a Roma-Terni-Cagli-Rimini; la 2.a Rimini-Ferrara-Verona-Trento; la 3.a Trento-Belluno-Udine-Trieste.

Il percorso complessivo è di km. 954,5.

I premi sono i seguenti: *Per la prima e la seconda tappa*: 1. arrivato L. 250; 2. L. 150; 3. L. 100; 4. L. 80; 5. L. 50; 6. 40; 7. L. 30. — *Per la terza tappa*: 1. L. 400; 2. L. 300; 3. L. 200; 4. L. 100; 5. L. 80; 6. L. 60; 7. L. 40.

Detti premi verranno aumentati del 20 per cento qualora il vincitore abbia compiuto il percorso della tappa con una velocità oraria superiore ai 30 chilometri.

Per tutti i corridori isolati che non abbiano vinti premi di classifica di tappa è istituito in ogni tappa un premio di tempo massimo di lire 15 per la prima e seconda tappa e di lire 25 per la terza tappa.

Premi di classifica generale. — 1. classificato L. 2,000; 2. L. 1.000; 3. L. 800; 4. L. 500; 5. L. 400; 6. L. 300; 7. L. 200; 8. L. 150; 9. L. 100; 10. L. 100.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Circolo romano Audax, via Napoli 4, e si chiuderanno il 18 aprile alle ore 23.

Sono finora inscritti: 1. Girardengo Costante, di Novi Ligure; 2. Calzolari Alfonso, di Bologna; 3. Gremo Angelo, di Torino; 4. Canepari Clemente, di Pieve di Porto Morone; 5. Bordin Lauro, di Rovigo; 6. Beni Dario, di Roma; 7. Pifferi Giuseppe, di Roma; 8. Germoni Marzio, di Roma; 9. Cervi Giovanni, di Ferrara; 10. Molon Luigi, di Padova; 11. Jacobini Alfredo, di Roma; 12. Diblas Federico, di Monfalcone; 13. Vertemati Luigi, di Milano; 14. Corlaita Ezio, di Bologna; 15. Aymo Pietro, di Viele P.; 16. Santhià Giuseppe, di Cavaglia; 17. Torricelli Leopoldo, di Torino; 18. Durando Carlo, di Torino; 19. Bertarelli Camillo, di Milano.